Anno XV. **GIORNO** TORINO, Lunedì 28 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 59

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 90.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 6 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 28 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per evitare ritardi, interruzioni o disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

TORINO, 28 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

ROMA.

Le manovre del Duilio — La relazione sulla riforma elettorale — Le voci di crisi — Partenza di deputati.

(FRANCO) — 26 febbraio. — Si diffondono le voci più inquietanti riguardo a certe esperienze che il ministro Acton ha ordinato per il *Duilio*. A sentire quello che si dice, si vorrebbe perpetrare nè più nè meno che la rovina della nave-colosso; le manovre che vi si eseguiscono, disponendo i cannoni in modo anormale, lo sfascieranno certamente... E così via.

Nell'ultima seduta, il Massari chiese nuovi documenti al ministro della marina, e il Geymet degli schiarimenti intorno a quella tal manovra di cannoni. L'Acton non c'era, stava alla Pilotta, al Ministero della guerra; chiamato per telegrafo dal presidente Farini, accorse; ma intanto era venuta fuori la proposta delle vacanze, era stata approvata e la seduta era terminata. Peccato! Non dubito che l'Acton avrebbe dato risposte perfettamente rassicuranti: le sue spiegazioni avrebbero dissipati i sospetti e i timori, che ora invece, speriamo senza alcun fondamento, seguitano a circolare.

Il presidente promise di far pubblicare e distribuire, durante le vacanze, i documenti richiesti appena saranno consegnati dal ministro Acton. Certo non si faranno troppo aspettare e probabilmente saranno tali da contentare gl'interroganti.

***

Salvo questa, nessun'altra notizia politica; lo Zanardelli ha fissato per il 5 marzo la riunione della Commissione elettorale; egli è deciso di opporsi a qualsiasi ricomposizione del progetto, e si lusinga di poter presentare la sua relazione completa alla riapertura della Camera.

***

Il Ministero non pensa menomamente a crisi nè parziali nè generali, e, godendosi questo po' di riposo, aspetterà a determinare la sua linea di condotta quando, a Camera aperta, le circostanze gliene indicheranno l'opportunità.

***

Molti deputati sono partiti fin dall'altra sera per passar le feste in famiglia e Montecitorio è deserto.

IL CARNEVALE DI ROMA.

I.

(FRANCO) — 26 febbraio. — Il carnevale romano, il tipo classico e leggendario dei carnevali di tutto il mondo, è stato il primo ed è l'ultimo che rimanga in piedi. La sua tenace vitalità deriva dalla tradizione, dalle convenzioni, dalla sua stessa longevità, dalla grandezza storica ed artistica del luogo, dall'incessante concorso dei forastieri, e dal guadagno che questi arrecano alla città, ed ha poi radici profonde nel carattere relativamente ingenuo della popolazione.

I Romani credono che le loro feste carnevalesche siano le più belle, le più allegre, le più dilettevoli che si possano desiderare e non capiscono che uno rimanga indifferente o vi si annoi. Bisogna vedere che smorfia di sincero stupore fa la mia padrona quando rientro verso sera e sente dal portinaio ch'io sono in casa da qualche ora. — Come, non è rimasto sino alla fine? che non si divertiva? che non le piace? che non le trova belle le feste? — E mi descrive una ad una tutte le mascherate che ha visto, mi racconta gli aneddoti, le birichinate più insulse dei *casalloni* che buttano insalata negli occhi ai passanti, e il suo unico dente fa un ballo di gioia nelle gengive desolate e veneraude. — Dalle due alle sei, principi e scozzoni, vecchi monsignori e bambini lattanti, donne, ragazzi, storpi, orbi, tutta Roma è sul Corso: le case son vuote; nelle case di riguardo i portinai si fanno dar la muta da qualche amico o parente; la sera, nelle pensioni, si pranza un'ora più tardi del solito e, come Dio vuole, non si può pretendere che le donne si privino di quella suprema delizia e una serva cui si vietasse d'andare al Corso si licenzierebbe su due piedi.

***

Eppure, senza fargli torto, questo famoso carnevale romano non può menomamente competere nè per ricchezza, nè per copia di mascherate e nemmeno per frenesia di buonumore con quelli che abbiamo visti a Torino dal 1858 al 70. Il chiasso di berlingaccio, giovedì grasso, non può far dimenticare il pandemonio mirabile della nostra Fiera fantastica.

Il carnevale di Torino era un ragazzo vizioso e scapestrato che s'è sfinito in poche orgie raffinate e colossali, vi ha profuso tesori di gioventù, di talento, di buon gusto, di protervia ed è morto nel suo fiore di tisi galoppante come tutti i dissoluti del suo conio.

Il carnevale romano è un vecchione rubizzo che ha usato sempre delle sue forze moderatamente, non ha fatto eccessi mai, non esaurito il senso dell'allegria, non spinge il tripudio fino al parossismo, nè il festino sino alla gozzoviglia, anche nelle sere del suo onomastico. Va a letto abbastanza per tempo, tra le una e le due di notte; non si lascia coglier fuori per le strade dalla brezza insalubre dell'alba che fa appassire i colori del viso e lo insolca di rughe. Perciò non è nè morbio nè sazio, è sano, robusto, e benchè non sia troppo fermo in gambe, può fare i suoi scambietti di berlingaccio e conta di vivere così qualche altro centinaio d'anni.

***

Infatti, la particolarità vera di questa allegria romana è la sua compostezza, la sua serenità garbata e socievole. Il vero popolo di Roma è educato, manieroso, va in giro colla moglie al braccio e i figliuoli per mano per il Corso, per i veglioni, non manca mai alle regole di convenienza, di ospitalità, vi cede il passo, vi chiede perdono se vi urta senza volerlo e vi pesta il piede, cosa che gli accade molto di rado — butta fiori, ne riceve, si diverte alla gazzarra dei *confetti* (coriandoli), ma li getta senza acrimonia, piano piano, sempre con garbo, facendo loro descrivere una curva cortese che ne smorza la violenza; e sarebbe il primo a dar addosso al *vassallone* impertinente che ve ne scagliasse una manata dritta al viso. Il *gentil sangue latino*, non è retorica, egli l'ha ancora nelle vene e non lo smentisce con le turbolenze laide delle plebi moderne.

***

Se nel più vivo del corso nascono, non dei disordini, ma solamente degli eccessi, siate certi, sono i forestieri che li fanno o li provocano. Non si può descrivere la ferocia diabolica, insatanassata di certi lunghi figli d'Arminio e di certe scarne sitelle d'Albione nel molestare i passanti e specialmente le donne; buttano gesso, insalata, porcherie senza nome, e quando hanno mezz'orbata la gente, sparano delle risate acute come schioppettate.

Ci sono i malinconici, col naso un po' corto, ma, in compenso, colle zazzere bionde lunghissime che vanno su e giù flemmatici e mansueti come trovatori offrendo fiori e sospiri alle belle delle carrozze e dei balconi: ma la più parte di questi signori forestieri non sono così tranquilli: bisogna vedere certi baronetti sulla cinquantina in giacca di seta chiara, il mascherotto in fil d'ottone, la sacchetta dei coriandoli a tracolla: mettono tutto sossopra dove passano, danno lattoni sui cappelli, se nasce una rissa aizzano i contendenti, fanno il casa del diavolo. Certuni poi si pigliano il gusto inumano di buttare dall'alto dei centesimini (dei centesimini veh!) ai ragazzi per godersi la ruffa, e scelgono il momento che viene innanzi una carrozza. Allora il cocchiere, più cortese di quei gran signori, fa del suo meglio per infrenare i cavalli e i poveri Vigili, con gran pericolo della loro lucerna, si buttano innanzi per strappare alla certa disgrazia quei monelluoni; gridano, ammoniscono e danno anche degli scopaccioni che davvero starebbero bene a quella *high life* screanzata causa di tutto il tafferuglio.

Questi signori devono credere che domeneddio ha creato il popolo italiano per divertirli loro; quando vengono qui lasciano l'educazione, se l'hanno, alla frontiera.

Mi rammentano certi altri signori, pur troppo paesani nostri, che una volta andavano in giro nei balli dei villaggi piemontesi a menar calci d'inferno: ma ora qualche buona coltellata e qualche coltellata gli han levato il ruzzo.

I forastieri sono la peste di Roma e la nostra capitale ci guadagnerà un tanto quando, cresciuta in importanza, in dimensioni, potrà non accorgersi di questa lue che le s'infiltra ogni anno nelle vene e non si curerà più di servire al suo sfogo.

In sostanza, questi forastieri, *touristes*, il sogno dorato degli affittacamere e dei ciceroni, non giovano che alla popolazione oziosa e venale.

Sempre i corvi seguono le carovane; la immigrazione straniera si tira dietro continuamente certi uccellacci di preda che assassinano o mergognano il piccolo commercio. Mi accadde di leggere, non è molto, in certi *Souvenirs d'Italie* la curiosa lagnanza di un *touriste* singolarmente logico. Un bottegaio suo compaesano l'aveva gabbato: *je l'avais connu honnête homme, il m'avait pourtant volé.* Il bottegaio si scusava dicendo non averlo riconosciuto e aggiungeva che le usanze del commercio romano erano tali che bisognava aiutarsi con tutte le unghie. E il dabben forestiero a bersi la scusa e ad accusare del pervertimento del suo patriota birbaccione l'aria del paese.

L'*honnête homme* ha trovato modo di comprare case, di aver carrozze, servi, e tutto per colpa della disonestà... romana.

***

Ma torniamo al Corso: sia vivo o no, le maschere siano poche o tante, a guardarlo da piazza Sciarra è uno spettacolo unico al mondo, perchè non c'è al mondo via più riccamente architettonica nè cielo più azzurro, più perlino, più luminoso di questo. È troppo bello tuttociò per ispirare la baldoria; per poco che alziate gli occhi vi sentite assorti in una contemplazione nella quale non danzano le note soavi, ma ci sono pure quelle gravi e solenni.

A Roma le memorie vivono; ho gridato anch'io Il *qui me délivrera des Grecs et des Romains?* e qui non chiedo più la liberazione ed amo vivere col loro ricordo. Dal palazzo Doria all'obelisco egiziano di Piazza del Popolo è tutto un immenso periodo di magnificenze, di grandezze, di potenze. E la linea del Corso è ancora quella della via Antica e c'è passato Pompeo per recarsi alle sue case in campo Marzio e c'è passato il cadavere di Cesare ucciso nel teatro di Pompeo...

***

Alle quattro, uno sparo di mortaio mi scuote dalle mie malinconie classiche. Un altro sparo e tutta la gente si rimescola; le guardie, i Vigili sono affannati a sgombrare la strada e a stipare la gente sui marciapiedi; dai balconi migliaia di visi si spargono verso Piazza del Popolo.

Si aspettano i barberi...

Oh, questa poi è una sudiceria crudele che il popolo di Roma per il suo buon nome dovrebbe smettere.

Figuratevi otto o dieci rozze magre, spolpate, orribili, apocalittiche, coi fianchi, le natiche, le gambe crivellate da punte aguzze ficcate nell'ossa che altro non hanno, sanguinanti, coll'occhio spento; bolse, che vengono innanzi a un galoppo asmatico ed anche al piccolo trotto. Quelle povere bestie, quando arrivano, sono più morte che vive e sarebbe carità vera finirle.

***

Quest'anno due sole mascherate notevoli: una *Carovana* degli artisti italiani, splendida insieme di verità e di ricchezza; un carro dell'*Accademia di Francia*, costumi Luigi IX esattissimi.

Ma il meglio viene ora: stasera il gran ballo al Circolo degli Artisti, e poi, non fosse altro, quello spettacolo fantastico dei moccoletti che vi descriverò.

BIELLA.

Anno giudiziario — Fallimenti — Proposta di legislazione — Sua efficacia e necessità — Sempre tranvie.

(D. V.) — 26 febbraio. — Per decreto di questo tribunale è stato stampata la relazione statistica dell'anno giudiziario 1880, esposta dal cav. Zaccone, procuratore del re all'assemblea generale del mese scorso.

Ne tolgo alcuni dati relativi al nostro circondario.

Nelle 12 preture furono pronunziate 1104 sentenze definitive nel 1880, di cui 428 d'indole commerciale. L'anno chiudevasi con 347 cause pendenti e 360 di maggior numero d'iniziate che nel 1879.

Anche presso il Tribunale stesso furono iscritte a ruolo 238 cause di più che nell'anno precedente.

Sull'argomento dei fallimenti il cav. Zaccone ricorda che nel rendiconto 1879 egli aveva accennato essere troppo notevole il numero di 18 giudizi di fallimenti in corso e annunzia che nel 1880, essendosene dichiarati 20 e chiusi solamente 6, rimangono in corso ben 32 procedure!

***

A fronte di una situazione che va peggiorando, egli svela senza pietà in che cosa consiste il male e propone una via da esperimentarsi, colla speranza di un risultato pratico e immediato.

La proposta è pratica, di facile attuazione e parte da un personaggio competente.

L'egregio magistrato dice essersi sempre notato che i creditori, quando si trovano davanti a una cessazione di pagamento, fanno al tribunale le più vive istanze e vorrebbero ad ogni costo l'arresto del fallito.

Indi a poco si calmano; anzi ognun di essi desidera l'ufficio di sindaco del fallimento, quantunque essenzialmente gratuito e cagione di molti disturbi.

Il creditore, una volta sindaco, riesce a farsi pagare, trascura gli interessi della massa, sino a tanto che molti creditori sfiduciati abbandonano o rinunziano a favore di questo o di quello le loro ragioni per una quota minima.

Allora il fallito più facilmente ottiene coi cessionari un accomodamento e non di rado riesce poco tempo dopo ad esercitare su più larga scala lo stesso commercio in cui pochi anni prima ha ingannato tanti individui.

Altra volta è il commerciante stesso che dichiara la cessazione de' pagamenti, perchè ha fatto calcolo sull'inerzia dei creditori e sull'impotenza dell'Autorità giudiziaria; — e così il fallimento diventa una speculazione...

***

Se nei fallimenti in cui occorre nominare tre sindaci, uno di essi fosse il designato dalla massa dei creditori, altro un ragioniere determinato dal tribunale e terzo un funzionario del ministero pubblico, si avrebbe un consesso che rappresenterebbe l'interesse dei creditori, l'attitudine pratica delle cose e dei libri di commercio e la certezza che nulla si terrebbe celato di quanto alla giustizia importa venga a conoscenza di chi sarà chiamato a provvedere ulteriormente.

La presenza di un funzionario del pubblico ministero non sarebbero facili i maneggi e gli artifizi; le operazioni procederebbero sollecite; ov'egli mancasse al suo compito potrebbe esser redarguito. Egli avrebbe il coraggio di ricercare la vera causa del fallimento, meglio di quel che lo possa fare un amico, un collega, un compaesano.

Per la parte tecnica supplirebbe il ragioniere giurato e i creditori avrebbero il loro rappresentante di fiducia nel terzo sindaco da loro eletto.

Come si vede la proposta è pratica, praticissima e degna di esser presa in serio esame dalla Commissione parlamentare che da 3 anni studia l'argomento pel nostro Codice di commercio.

***

La Società belga non si è associata alle nostre autorità locali per lo studio di una rete di tranvie.

L'egregio sindaco di Biella, sig. avvocato Bella-Faber, ha radunato oggi i sindaci interessati alla diramazione Biella, Occhieppo, Mongrando, Cerrione, Salussola, Cavaglià.

L'attuale linea Biella-Cossato si estenderà sino a Valle Mosso e, se le difficoltà tecniche saranno possibilmente sormontabili, in tutta la valle della Strona e in quella del Ponzone.

ESTERO

AUSTRIA

Cronaca parlamentare — La Bosnia e l'Erzegovina — La stampa austriaca e l'abolizione del corso forzoso in Italia — Lotta per la preponderanza economica in Serbia.

(L.) — Vienna, 22 febbraio. — Sembra che il carnevale preoccupi talmente gli animi politici della capitale austriaca, da non permettere loro, per il momento, di pensare nè agli Slavi, nè all'Irredenta — tanto è vero che in questi giorni non abbiamo nessuna novità interna d'importanza da registrare.

Così anche l'odierna seduta della Camera fu più noiosa del solito e la discussione atta a conciliare il sonno.

Il Ministero presenta la convenzione conchiusa colla Società della ferrovia occidentale, a senso della quale lo Stato assume l'esercizio delle reti della Società ed eventualmente anche l'acquisto delle stesse.

Indi si conduce a termine la discussione sulla prima lettura della proposizione Giovanelli relativa allo scioglimento della Commissione centrale per la sistemazione dell'imposta fondiaria — proposizione che si rimette alla Commissione per le imposte.

Infine si prosegue la discussione della proposta Lienbacher riflettente l'obbligo di frequentare per otto anni la scuola primaria.

***

Giacchè per ora nella vecchia Austria non si pensa che ai valzer di Strauss, vediamo un po' cosa succede nella Bosnia e nell'Erzegovina, provincie battezzate qui col nome di *Nuova Austria*.

Informazioni da Sarajevo ci dicono che per far provare a quei popoli le benedizioni della civiltà, si creò una direzione di finanza, la quale con la massima severità procede all'esazione dei tributi, e si giunge perfino a dire essere l'esasperazione giunta al punto da far temere una sommossa.

Mentre l'*infame* Governo turco dispensava ai poveri dell'Erzegovina durante l'inverno ciò che appellavasi il *tain* (grani e farine), l'attuale Amministrazione toglie a quelle disgraziate popolazioni, per pagarsi delle imposte, fin l'ultimo tozzo di pane.

E non sono io che spaccio tali notizie, è il *Pester Lloyd*, giornale molto accreditato di Budapest, che se le fa scrivere dalla capitale bosniaca. Sebbene lo stesso foglio contenga oggi una rettifica officiosa, che cerca di attenuare le cose, nemmeno questa però disconosce la gravità della situazione.

Se a ciò si aggiunga la poca sicurezza personale, si potrà formarsi un'idea delle condizioni nelle quali versano quei paesi che costano all'Austria-Ungheria già tanti sacrifizi di sangue e di denaro. Così, per citarvi fatti vecchi, non farò che menzionare l'assassinio di due negozianti serbi avvenuto il 14 febbraio a 4 chilometri da Sarajevo sulla strada pubblica, dove due settimane prima veniva assalito ed ucciso un altro mercante.

***

I giudizi della stampa austriaca a proposito dell'abolizione del corso forzoso in Italia suonano assai lusinghieri per noi; io mi accontento di citarvi un brano solo che tolgo dall'*Allgemeine Wiener Zeitung*: « L'Italia, scrisse Lorenzo de Stein, ci dimostrò di quali sacrifici sia capace un popolo che vuol essere libero, » — e questo detto, lode suprema che si possa dare ad una nazione, trova riconferma nell'ultimo voto di Montecitorio. Dal 22 marzo 1861, nel qual giorno a Torino la Camera dei deputati, sopra iniziativa del conte di Cavour, deliberava, con un solo voto contrario, che Vittorio Emanuele ed i suoi discendenti abbiano da portare il titolo di re d'Italia, dal 22 marzo 1861 in poi non fuvvi votazione di maggiore importanza in seno al Parlamento italiano. »

***

Non bastava al Bontoux, il presidente della *Société de l'Union générale* di Parigi, che, come già vi scrissi, vuol fare, col denaro dei clericali francesi e nell'interesse dell'Austria-Ungheria, tanto bello nome in Serbia — non bastava d'essere osteggiato dai Russi, che ora vengono in scena anche gli Inglesi.

L'incaricato d'affari inglese a Belgrado presentava ieri a quel Ministero degli esteri un'offerta dei signori T. Tankred e Compagni, con la quale questa Casa si obbliga di costruire le ferrovie serbe e di fondare una Banca Nazionale con un capitale di cinque milioni di lire sterline.

Vediamo così tre grandi Potenze, l'Austria, la Russia e l'Inghilterra, che si combattono sul campo economico per diventare i padroni del commercio, delle finanze e delle industrie del principato — e siamo

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 15.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

VII.

Cambiamenti.

Dice un proverbio che le disgrazie non vengono mai sole. È un proverbio vecchio che è spesso meravigliosamente vero.

Fu mandato un telegramma a Parigi per avvertire Gioffredo Dane, il primogenito, della morte di suo fratello, e, dopo il telegramma, furono spedite delle lettere per ispiegargli meglio la cosa. Ma le lettere non trovarono il destinatario. Gioffredo Dane era partito da Parigi, nessuno sapeva per qual destinazione; aveva parlato dell'Italia, di Malta e d'altri luoghi, ma non aveva detto a nessuno per qual paese si fosse poi deciso. Ricevendo queste informazioni, lord Dane scrisse ai banchieri della famiglia, i quali potevano da un momento all'altro venir a conoscere dove fosse Gioffredo, e diede loro l'incarico di recapitargli le lettere.

Erberto Dane, frattanto, aveva approfittato della disgrazia succeduta per rientrare nelle antiche relazioni amichevoli con lord Dane, per riprendere nel castello quella considerazione in cui era tenuto una volta.

Egli, veramente, non aveva fatto nulla di male per perdere quella considerazione. Lord Dane l'aveva a poco a poco preso in uggia perchè non aveva alcuna occupazione; lady Dane, a sua volta, aveva sospettato che egli cercasse troppo di innamorare Adelaide Errol; così ambedue l'avevano simultaneamente scoraggiato dal far loro visita. Lord Dane gli aveva offerto di fargli ottenere un impiego nelle colonie, ma egli aveva rifiutato, e lord Dane s'era un po' offeso per quel rifiuto. Cosicchè, in quegli ultimi tempi, le visite di Erberto al castello erano state rare, e l'accoglienza che gli si faceva era stata fredda.

Ma, nelle circostanze più dolorose della vita, le piccole animosità si dimenticano. Erberto Dane portava al castello ogni benchè menoma notizia che si potesse conoscere, ed era sempre ardentemente aspettato e cordialmente accolto. Salvo la polizia, era l'uomo che si prendesse più a cuore le indagini relative al misterioso avvenimento.

V'era però una cosa che Erberto Dane vivamente desiderava, e non aveva ancora potuto ottenere... ed era di vedere Adelaide Errol.

Essa rimase nelle sue stanze parecchi giorni: era pallida, sparuta, malaticcia, timida: aveva, per così dire, paura delle ombre. Lady Dane credeva che lo spavento provato quella notte sulla altura le avesse perturbato il sistema nervoso, e interrogò al riguardo il dottor Wild. Questi fu dello stesso parere, e soggiunse che essa doveva essere profondamente afflitta per la perdita del suo promesso sposo, Enrico Dane.

Non era una affettazione; non era una malattia immaginaria: chiunque poteva vederlo e persuadersene. Essa era malata di mente, e malata di corpo. Essa sola però sapeva quanto lottasse contro il suo malessere, quanto si sforzasse a sopprimerne i segni.

Adelaide Errol aveva una mente vigorosa, una volontà indomabile molto più che non la maggior parte delle persone del suo sesso e della sua età. Quando, dopo esservene stata chiusa per parecchi giorni, essa si decise ad uscire dalle sue stanze, ed uscirà di nuovo alla compagnia del castello, tutti notarono che non era succeduto in lei nessun cambiamento, salvochè essa era sparuta d'aspetto, ed era calma più del naturale.

Quella sua calma fu disturbata assai da qualche parola pronunciata dal dottor Wild.

Adelaide era seduta sul sofà presso il chirurgo e lady Dane; essa aveva risposto alle prime domande dicendo che si sentiva « benissimo, » quando il dottor Wild pronunciò inavvertentemente il nome del capitano Dane. Come se ciò fosse stato il segnale di qualche forte sentimento che avesse bisogno di sfogo, essa proruppe in un torrente di lagrime; tutta quella padronanza di sè che aveva mostrata a tutta prima le venne meno; la sua affettata freddezza era sparita.

Il dottor Wild le si avvicinò anche più. Egli attese che ella fosse calma, e quindi le mise le mani ai polsi per dar maggior forza alle sue parole. Lady Dane, seduta dall'altra parte del camino, stava a guardare.

— Voi avete qualche grande e segreto rammarico, lady Adelaide. Ascoltate il consiglio di un uomo d'esperienza, mia cara signorina: se avete un rammarico, parlate. Quando questi corrodenti dolori sono rivelati, perdono una buona metà della loro forza.

Essa non rispose che con un movimento che mostrava quanto soffrisse. Si gettò quindi ambe le scarne mani davanti agli occhi, e tremava.

Il dottore continuò:

— Se poi in questo rammarico v'entra un rimprovero contro se stessa, bisogna parlare anche prima, perchè per solito una persona, quando rimprovera a se stessa qualche cosa, suole sempre esagerare: se il silenzio si mantiene a lungo, diventa addirittura un avvoltoio che rode le viscere. Vedete, io cercherò di indovinare: vi aiuterò. Forse le riflessioni che lord Dane ha fatte in un momento d'ira sono piombate nella vostra coscienza e vi molestano, non è vero?

Egli alludeva a quello che lord Dane aveva detto durante l'inchiesta, quando, adirato perchè la fanciulla non aveva detto a tutta prima la verità, le aveva rimproverato di non aver parlato subito, quando si sarebbe ancora stati in tempo per salvare Enrico: con quelle parole, milord le aveva quasi detto che ella era stata, in certo qual modo, complice della morte del capitano.

Quelle parole dovevano averle fatto una dolorosa impressione, chè ella ebbe un vero scontorcimento del corpo, come se fosse internamente travagliata da una pena violenta.

— Avete ragione, — diss'ella, intanto che le lagrime le scendevano attraverso le dita; — in certo qual modo, sono stata anch'io la causa della morte d'Enrico, perchè avrei potuto mandargli un soccorso e non lo feci. Sarà questo un grave peso sulla mia coscienza per tutta la vita. Come sopporterò io questa idea? Oh, che mai ne sarebbe di me se per questo fossi arrestata e processata? Io ne morrei!

— *Processata?*

Ella si tolse allora le mani dalla faccia, e s'accorse che aveva là vicino un'altra persona che essa non s'aspettava. Era Erberto Dane, il quale era entrato senza che essa se ne accorgesse, e stava appoggiato al seggiolone di lady Dane in preda al più grande stupore.

Come se la presenza di quell'uomo le ridonasse la padronanza di sè, ella fe' cenno al dottor Wild che non intendeva più parlar di ciò, ricompose il suo volto alla calma, e rimase là come una statua.

— Mi riavrò subito, dottor Wild. Non vi preoccupate più della mia salute, di grazia. Intanto, fra qualche giorno arriverà Gioffredo Dane, e sarà un gran diversivo. Egli... Oh, siete voi, Erberto Dane? Perdonate.

Ella si alzò alquanto dalla sua sedia per rispondere al saluto di lui; si alzò con troppa precipitazione per accorgersi che egli le aveva sporta la mano. Sedette senza avergliela toccata.

Il colloquio fu troncato lì. Il dottor Wild s'alzò per andare a fare la sua visita quotidiana a lord Dane, e percorrendo le stanze pensava alla strana parola « processata » che lady Adelaide aveva pronunciata. Lady Dane si ritirò insieme a lui, giacchè dubitava che da qualche giorno la salute del marito fosse assai peggiorata.

***

Adelaide ed Erberto rimasero soli.

— Sono contento di potervi vedere meglio, Adelaide, — cominciò Erberto Dane, che le prese la mano, ma solo per un breve momento, giacchè ella la ritrasse. — Mia carissima Adelaide, che cosa v'è successo di brutto?

— Vi pregherei di non parlarmi, — diss'ella, in tono di malavoglia affettata. — Il dottor Wild dice che io debbo evitare le agitazioni.

Erberto Dane fece due passi indietro, e gli parve che la fanciulla fosse già in preda ad una violenta agitazione interna, e cercasse di reprimerla; quella affettazione di malavoglia non era altro che un mezzo per evitare uno scoppio.

— È la prima volta che noi ci vediamo dopo quella notte fatale, Adelaide, — ripigliò egli con voce piena di tenera confidenza. — Lasciate che io vi dica che ho sofferto molto pel terrore che avete provato. Procurate di dimenticare quella dolorosa calamità; il tempo è un gran medico. Oh, Adelaide...

— Di grazia, vi ho pregato di non parlarmi, — rispos'ella nello stesso tono di prima, ma con più forza. — Mi rincresce che siate venuto al castello.

Erberto Dane la guardò a lungo senza comprendere. Quindi s'avanzò di nuovo, sedette sul sofà accanto a lei, e cercò di prenderle una mano. Ma essa si alzò subito, e andò qualche passo lontano.

— Adelaide! cercate voi di evitarmi?

— Io vorrei evitar tutti, ma specialmente voi, se parlate del passato. Mi son fatto proposito di dimenticar tutto, e non ci sono ancora riuscita; lasciatemi a me stessa. Io incomincio una nuova vita che non deve più aver nulla, assolutamente nulla di comune col passato.

— Vorreste spiegar meglio quello che intendete dire? — le domandò egli avvicinandolesi di nuovo.

Ma essa di nuovo si allontanò dal sito in cui era, e andò a riprendere il suo posto sul sofà. Erberto Dane si appoggiò col gomito al gabinetto, e la seguì cogli occhi.

Essa stette per un momento col capo chino, e quindi lo sollevò di nuovo con piglio risoluto, e con guancie colorite da un vivo rossore.

— Quest'oggi, veramente, non ho proprio voglia di parlar molto. Voi avete inteso che cosa il dottor Wild ha ripetuto... Io sono, in certo qual modo, un complice nella morte di Enrico Dane. Se ciò sia o non sia, è cosa che non si può risolvere: può darsi che egli fosse già morto nella caduta. Ma v'è una cosa di cui la coscienza mi rimorde assai, ed è di averlo ingannato. Ora debbo cercare di espiare la mia colpa.

— In qual modo? — domandò Erberto dopo una pausa.

— Ma, vedrò... non so ancora. Una espiazione efficace, pur troppo, non è possibile. Intanto, spero che voi mi perdonerete di ciò che a voi parrà capriccio o scortesia; ma, per cominciare, io debbo pregarvi di non parlarmi mai più..... d'amore.

— Adelaide!

— Tutto è finito. In questi pochi giorni di isolamento e di dolore, ho preso le mie risoluzioni, e nulla può smuovermi. Sono stata senza cuore per Enrico mentre era vivo: gli darò prova di stima ora che è morto. Certo, ci vedremo sovente, poichè siete mio parente; ma vi prego di dimenticare il passato. (*Continua*)

proprio curiosi di sapere chi ne uscirà vittorioso dalla lotta.

SPAGNA.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Il nuovo Ministero — Che farà? — Cambiamenti di ministri e di personale — Condizione difficile — Circolare ministeriale — Ministro dimissionario — Il Leon di Caprera — Rubinstein — Italiani benefattori.

(EDA) — Barcellona, 22 febbraio 1881. — Non tornerò sui particolari dell'8 febbraio; vi sono abbastanza noti; mi piace solo farvi osservare che è questa la prima volta che in Ispagna un avvenimento di quella importanza si compie, sotto la dinastia borbonica, senza dar luogo a scene che alterano lo stato normale del paese.

I nomi dei componenti il nuovo Gabinetto li conoscete benissimo; occorre solo che il portafoglio assegnato dalla *Gazzetta Piemontese* al Cuesta, venga ceduto al brillante oratore Leon y Castillo; il primo ha rifiutato recisamente ed [illegible] qualsiasi ufficio, e l'altro invece fu sollecito ad indossare la marsina e prestare il giuramento di prammatica.

Il tempo impiegato sin oggi dai nuovi ministri per istabilire rispettivamente il quadro del personale dipendente e mettersi d'accordo su qualche provvedimento di maggior importanza, ha porto ai giornali [illegible] tema favorito alle più strane e contraddittorie notizie; uno stesso individuo si è fatto salire e scendere dal potere quattro volte nel termine di 24 ore, facendogli subire il supplizio di certi attacchi poco convenienti, talvolta ingiusti. Non pochi sono stati gli aspiranti ad impieghi governativi; la ferrovia dalle provincie ne ha trasportato migliaia alla capitale; ma questo non è un fatto nuovo, specialmente qui, giacchè è noto *urbi et orbi* che un mutamento di Ministero significa in Ispagna un congedo illimitato a tutti coloro che occupavano nella pubblica azienda un ufficio, anche [illegible] importante.

Ecco il perchè, più che altrove, si deplora nelle amministrazioni in generale la mancanza assoluta di ordine e la desiderata correttezza verso il pubblico nel disbrigo degli affari. È naturale! Impiegati sempre nuovi (e non sempre idonei) che per compiere il loro tirocinio hanno bisogno di tanto tempo quanto ne occorre per promuovere il malcontento e conseguentemente una novella crisi. Quando si crede prossimo il *dies irae* ognuno pensa a [illegible] e così il capitolo delle irregolarità amministrative acquista quella importanza che ha fornito sì valido argomento agli oppositori del Canovas!

Le defraudazioni commesse p. es. in Cuba sotto la passata amministrazione sono straordinarie, inconcepibili. Trovansi compromesse personalità stimate sinora rispettabilissime. A direttore di finanze della grande Antilla il nuovo Governo aveva scelto il sig. Zugasti, persona di rettitudine e giustizia sperimentata, come ha dato prova reggendo la provincia di Cordova. Ma il sig. Zugasti rifiuta di accettare quella carica e al par di lui si [illegible] tuttavia, sebbene per altri uffici, varii personaggi distintissimi del partito, tra cui Posada Herrera, Balaguer, Romero Ortiz. La condotta di costoro, messa in rapporto con quella dei sigg. Zorilla e Salmeron, che non solamente si mostrano risolutissimi a non voler profittare delle franchigie agli emigrati, ma che invece scrivono lettere agli amici della capitale meravigliandosi dell'esagerata simpatia mostrata dalla democrazia in generale all'attuale Gabinetto, sono fatti che suscitano, di santa ragione, serie apprensioni sulla solidità del presente stato di cose.

***

Non v'è dubbio che il Governo ha bisogno del tempo necessario a poter ben scandagliare il fondo della triste eredità raccolta. È vero altresì che ha bisogno di ben maturare un piano di condotta serio, utile ed [illegible] alle idee propugnate con tanto calore dai banchi dell'opposizione; ma egli è certo pure che finora nessuna determinazione rilevante ha disposto favorevolmente la pubblica opinione.

Potranno i fusionisti, col loro appoggio col quale guadagnarono il potere, conseguire la realizzazione dei nobili propositi da cui sembrano animati? Il partito conservatore è ancora un terribile avversario, e nelle condizioni presenti formidabile e scaltro. Gli organi suoi si atteggiano a consiglieri benevoli e disinteressati, proponendo lo scioglimento immediato delle Cortes e le elezioni generali.

Bell'affare per il nuovo Ministero! Espediente eccellentissimo per ottenere la desiderata maggioranza, quando — insoluta la questione dei Municipi e Consigli provinciali, i cui componenti sono quasi tutti conservatori sino al midollo delle ossa — si correrebbe, 99 su 100, la probabilità di fare un fiasco colossale e subirne le non lievi conseguenze!

D'altra parte, non può il signor Sagasta calcolare ora soltanto sulle buone disposizioni dei diversi gruppi capitanati dal Castelar, Martos, ecc., che in varie riunioni tenute in questi giorni hanno convenuto di serbare attitudine benevola verso il Gabinetto dell'8 febbraio e di appoggiarlo energicamente pur di non veder trionfare [illegible] l'elemento conservatore.

***

Ripeto, la posizione è un po' difficile. A secondo l'articolo 83 del Codice 30 giugno 1876, il Governo deve presentare « tutti gli anni alle Cortes il presupposto per l'anno seguente e il piano delle contribuzioni, ecc. » E vi aggiunge l'art. 88: « Le Cortes fisseranno tutti gli anni la forza militare permanente di mare e di terra. » Dicono i conservatori che una cosa e l'altra bisogna che sia stabilita prima di luglio, e però, se necessariamente bisogna riunire il Parlamento, i pochi voti favorevoli su cui può contare il Governo non valgono certo i duecento e più del Canovas e del Romero; se, viceversa, il Governo tenta lo scoglio a cui ho accennato, soggiungono i sopradetti signori, « obblighiamolo alle nuove elezioni da verificarsi non più tardi del prossimo maggio, cioè prima che siansi potute fare notabili variazioni nei Municipii, nelle Commissioni permanenti ed anche nelle Amministrazioni! »

Il Governo, d'altra parte, studia il tema seguente: « Resta osservato l'articolo 88 se per quanto concerne la forza militare si provvede in novembre o dicembre; e vale per l'articolo 85 fare la *presentazione* e nella stessa sessione leggere il decreto di scioglimento? »

***

Malgrado le opinioni discordanti a riguardo l'ultima circolare del Governo ai prefetti, non puossi negare ch'essa ha prodotto nel paese effetto eccellentissimo.

I punti importanti di questo documento sono: rispetto alle leggi; tolleranza per tutte le opinioni, purchè non si traducano in atti che la legge segnala punibili; riforme politiche ed economiche che emancipino il corpo elettorale dalle pressioni amministrative e lo tolgano dalla prostrazione in cui si trova; secondare con energia l'azione dei tribunali pel rispetto alla proprietà ed alla sicurezza personale; alleviare la situazione dei contribuenti con equo riparto delle tasse attuali; vigilare e promuovere lo sviluppo dell'industria nazionale; economie senza rinunciare ad alcun provento. *Voilà tout!*

Il decreto per la stampa è stato accolto con generale soddisfazione da tutti i giornali di qualsiasi partito.

N'era tempo!

***

Gli ultimi dispacci recano che il Governo ha accettate le dimissioni del sig. Cardenas, ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, nominando in sua vece il signor Groizar.

***

Gli arditi condottieri del *Leon di Caprera*, che ha compiuto il rischiosissimo viaggio dall'America, si trovano a Malaga, dove hanno dovuto fare ritorno (giacchè [illegible] partiti da pochi giorni, diretti a Caprera), per curarsi d'un'infermità viscerale con caratteri alquanto allarmanti.

***

Il celebre Rubinstein ha eseguito al Principale prima, ed al Liceo dopo, quattro concerti che, come è facile immaginare, hanno prodotto entusiasmo e lucro importante all'insigne pianista.

***

La Società italiana di beneficenza ha dato un ballo al teatro Principale che è riuscito, per eleganza, splendidissimo, e molto proficuo alla cassa di quel benemerito sodalizio. La Commissione nominata *ad hoc*, ha compiuto il suo mandato con senno ed abnegazione. Sia lode a tutti.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 28 febbraio.

× **R. Accademia delle scienze.** — *Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 27 febbraio 1881.*

Presiede il presidente dell'Accademia comm. [illegible] Ercole Ricotti.

Il segretario legge il verbale dell'adunanza precedente che viene approvato; quindi si fa la presentazione di numerosi libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia.

Il socio prof. Naccari presenta e legge una nota del dott. Giovanni Guglielmo *sull'uso dell'elettrometro nello studio completo delle coppie voltaiche a circuito chiuso.*

Fra le numerose applicazioni dell'elettrometro a quadranti non è delle meno importanti quella fattane alla misura delle forze elettromotrici delle coppie a circuito aperto. È oggetto del presente lavoro il mostrare come coll'uso dell'elettrometro venga semplificato anche lo studio delle coppie a circuito chiuso.

Questo lavoro sarà pubblicato negli Atti.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

× **Al teatro Regio.** — Ieri sera l'annunciata ultima rappresentazione dell'*Amleto* non potè aver luogo a causa di una grave infermità da cui fu colpita la madre della signorina Bianca Donadio.

Questa notizia ha recato dolore agli amici ed ammiratori della egregia artista.

Facciamo voti anche noi perchè la malattia della signora Donadio non sia così grave come forse fa ora temere.

Intanto essendo stato sospeso l'*Amleto*, ieri sera si ripetè la *Lucrezia Borgia*, che fu accolta coi soliti battimani.

Anche il ballo *Daï-Natha* concorse al buon successo dello spettacolo.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Facciamo divorzio!* — *Il sottoscala.*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sohr.

Gerbino, o. 8 — *Facciamo divorzio!* — *La vedova dalle camelie.*

Alfieri, o. 8 — *Donna sacrilega.*

Rossini, o. 8 — *La porta dei misteri* — *La partenssa d'ii coscrilt.*

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli Illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *Chi rump a paga.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L' arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Dalle 2 alle 6 pom., grande concerto di musica con intermezzi danzanti.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Lunedì, 28 febbraio.

L'APPALTO DEL TEATRO REGIO.

IV.

Abbiamo supposto che il Municipio di Torino possa e voglia farla da mecenate e da protettore delle belle arti e più specialmente dell'arte musicale.

Anzi noi andiamo più in là; noi vogliamo che il Municipio faccia entrare come mezzo di istruzione e d'educazione anche l'arte musicale. A questo riguardo diremo schiettamente che abbiamo visto con soddisfazione che nell'organamento dell'Amministrazione civica il Liceo musicale sia stato incorporato fra gli istituti di educazione e di istruzione, come con plauso e soddisfazione approviamo che nelle scuole elementari il canto abbia acquistato l'importanza di un'altra materia d'insegnamento.

Alla stessa guisa che s'insegna la grammatica e l'aritmetica per la mente, alla stessa guisa che vi si apprende la morale pel cuore, così vi si può e vi si debbe apprendere il disegno e la musica per l'educazione del sentimento e del gusto artistico, come vi si può e vi si debbe insegnare la ginnastica per lo sviluppo delle qualità fisiche.

Perchè l'educazione dell'uomo sia completa non bisogna trascurare nessuna delle sue facoltà e nell'età infantile tutte bisogna destarle ed animarle; in seguito poi l'adulto seguirà quella che più specialmente comporta il suo temperamento.

Dunque il Municipio, che ha già nelle sue mani una gran parte dell'educazione e dell'istruzione dei cittadini, può e deve avere anche l'educazione musicale. A questo patto si può tollerare che il Municipio la faccia da protettore e da mecenate.

Ciò premesso — ci diranno — il Municipio potrebbe provvedere all'educazione musicale della cittadinanza non solo col Liceo musicale e coll'insegnamento del canto e degli elementi musicali nelle scuole inferiori, ma eziandio col favorire e promuovere altri pubblici istituti musicali... anche uno spettacolo di prim'ordine, per esempio, come quello del teatro Regio.

Ebbene, lasciamoci andare anche a queste ultime conclusioni: ma il Municipio [illegible] dovrebbe provveder prima a' suoi istituti musicali, e poi al resto.

E quando possa veramente pensare e provvedere anche a questo resto, non gli è permesso di sprecar denari che, impiegati altrove o altrimenti, possono fruttare meglio anche nello stesso campo musicale. Fra due mezzi da raggiungere lo stesso fine, il Municipio è obbligato a scegliere il meno costoso e quello che si confaccia meglio alle norme che deve prefiggersi una rappresentanza municipale: di provvedere cioè all'educazione popolare e al decoro della città, ma col minor sacrifizio e il maggior vantaggio della cittadinanza.

Sussidiando il teatro Regio tale qual è, il nostro Municipio fallisce proprio a queste norme.

***

Il teatro Regio non è più dei tempi nostri; a tenerlo su con uno spettacolo degno delle sue tradizioni, vi si sprecano i denari; esso vuole gravi sacrifizi, non è fatto per l'educazione popolare, giacchè il popolo non ci può andare, e non reca perciò alla cittadinanza il maggior vantaggio possibile e desiderabile.

Anzitutto il teatro Regio non è più dei tempi nostri. Costrutto sotto la monarchia assoluta per lo spasso di una Corte e di cortigiani, esso era destinato quasi esclusivamente a quelle classi che a Corte avevano interessi e relazioni e dalla Corte pigliavano norma pel loro divertimenti, pel loro gusti, per la loro vita; il teatro Regio era destinato all'aristocrazia ed all'alta società torinese.

I tempi son mutati assai; la Corte si è allontanata da Torino e con essa è partito ed è scomparso un buon numero degli antichi frequentatori del Regio.

L'aristocrazia rimasta fra noi ci andò in principio ancora un poco per abitudine, poi diradò man mano; oggi è ridotta a proporzioni abbastanza esigue per non poter fare grande assegnamento su di essa.

L'aristocrazia diradò fors'anche perchè la borghesia nuova, desiosa di raggiungere i primi posti, le si frammise e cercò di sollevarsi a fianco di essa. Così rimasero nei primi posti e nei palchi più vistosi l'avanzo dell'aristocrazia del sangue e la nuova aristocrazia del denaro.

Queste due sorta di aristocrazie sono ancora quelle che formano la non numerosa *alta società* che frequenta i pubblici ritrovi e il teatro Regio.

Ma al teatro Regio — e questo l'abbiamo già veduto — non va per lo spettacolo o per l'arte; va per le visite, per le conversazioni, per il ritrovo geniale; va per moda, e ci va ancora scarsamente. Non è già il gusto musicale, non è già l'amore dell'arte che chiami quest'aristocrazia mista: è soltanto la moda. Per moda a Torino la nostra alta classe frequenta la Società del Quartetto e qualche concerto; e finchè non diventarono spettacoli alla moda e finchè non intervenne con lodevole assiduità la duchessa di Genova noi abbiamo visto ai Concerti popolari la platea e le gallerie riboccanti di buon popolo attento, appassionato, entusiasta; ma le sedie chiuse vuote o poco meno. Oggi che questi Concerti sono alla moda, e finchè dureranno, l'alta società si abbandona nelle sedie chiuse e non vi dà certo prova di farlo per amor del concerto, a cui poco si entusiasma, meno si interessa od applaude.

Dunque, tornando al Regio, l'alta società è scarsa sì che non basterebbe certo a tenerlo in piedi per sè sola una quindicina di giorni; e quella che vi accorre al 2° e 3° ordine di palchi, non pensa nè punto nè poco allo spettacolo: viene, bisbiglia e fa da comparsa.

Una parte è anche divenuta parsimoniosa. Lasciando da banda quei pochi che, come consiglieri o membri di Commissioni municipali attinenti al teatro, hanno libero ingresso a palchi speciali e godono per giunta omaggi e inchini dal personale inserviente, v'ha un'altra parte dell'alta società che ha trovato più comoda la sedia chiusa: costa meno e.... richiede meno toletta. I ricevimenti in questi ultimi tempi si possono fare anche nelle file delle sedie chiuse. Così vedete da qualche sera fra quelle file andare e venire giovanotti eleganti e signori ammodo che fanno crocchio or qua or là, negli scanni, intorno a qualche elegante signora; siedono lì, chiacchierano, ridono, poi si alzano e vanno un po' più in là a incominciare altra conversazione, a formare un altro circolo.

E tutto ciò non già nei soli intermezzi, ma durante lo spettacolo, a bel mezzo d'un atto, d'un duetto o d'una romanza, affettando anzi una specie di dispetto superiore per quel pubblico che li zittisce, per gli artisti del palco scenico e per quei due o tre a ingenui o forestieri che li presso allungano il collo e mostrano il desiderio di vedere e di sentire, e il rincrescimento di essere disturbati.

Specialmente per questa società oggi così fatta, era stato costruito all'antico il Regio; e per essa oggi il Municipio vorrebbe far sacrifizi onde mantenerle uno spettacolo che quasi non ascolta e raramente lascia ascoltare?

***

Al di sopra dell'alta società, nei palchetti di 4° e 5° ordine si va per lo più ad appollaiare e a rinchiudere a brigate la gioventù più o meno dorata.

Essi sono per la maggior parte i padroni veri dello spettacolo e dell'andamento della stagione, plaudono e fischiano a talento; fanno i successi e gli insuccessi; fanno al teatro Regio il bel tempo e la piova.

Anzi si è visto, non è molto tempo, un nucleo piccolissimo di questo quarto o quinto ordine essere riuscito ad estirpare dal palco scenico un'opera che la gran maggioranza del pubblico applaudiva e desiderava e che con qualche leggiero cambiamento di esecutori avrebbe potuto ottenere una splendida riuscita.

Ma gli abbonati del 1° e 2° ordine non erano contenti e non l'hanno voluto... E son pur essi che alle volte hanno condannato inesorabilmente delle celebrità, hanno interrotto delle splendide carriere, hanno rovinato opere ed artisti.

Asserragliati nel loro palchetto, nascosti in un angolo, dall'oscurità del cantuccio e dall'inviolabilità di quel loro domicilio serale pigliano ardire a sfidare e a spadroneggiare.

Se fosse possibile una di quelle sere pericolose, in cui alcuni di questi spadroneggiatori si danno il gusto dei loro alti giudizi, se fosse possibile tutto ad un tratto abbattere le barriere de' loro palchetti e, convertiti questi a gallerie, lasciarle occupare d'improvviso da una buona ondata di popolo non prevenuto, oh quale esemplare rivendicazione potrebbero ottenere alle volte le povere vittime del palcoscenico!

***

A qualche società di vecchi abbonati, o di ufficiali, ai forestieri, a pochi abbonamenti borghesi rimangono i palchetti di 1° ordine.

Al popolo resta la platea e il lubbione. Ma la platea è piccola, i posti a sedere sono pochi, le signore non ci vanno volentieri; e poi si paga cara l'entrata, e ci sono le ridicole parate: bisogna pensare, il pastrano, bisogna essere un po' eleganti... bisogna a Torino mantenere un'etichetta che non è imposta all'Apollo di Roma, dove pure va la Corte d'Italia.

Poi c'è ancora un postieino in 5° ordine; hanno tolto 6 o 7 palchetti e fattovi un pezzo di galleria, che è sempre pieno perchè vi si è nascosti e alla buona.

Dopo tutto c'è la piccionaia, il lubbione, con prezzo d'entrata non caro, e a cui salgono un calore eccessivo e quasi un fumo che vien dal basso, e il bisbiglio del pubblico, e modestissimo e temperato il canto degli artisti, e il bagliore dei lumi e dei colori del palco scenico.

La Relazione sindacale dice che « s'è omai fatto tra noi popolare l'amore all'arte, anche nelle classi meno agiate; come lo prova il gran numero che accorre al lubbione. »

Ed è verissimo: anzi paragonando la frequenza e l'attenzione del pubblico del lubbione, della platea e del lembo di 5° galleria coll'attenzione e la frequenza del pubblico dei palchetti e delle sedie chiuse, osiamo dire che l'amore dell'arte è anche assai superiore nella classi meno agiate. Cosa del resto spiegabile e che abbiamo già avuto occasione di dimostrare più volte.

Or dunque dopo tutto questo abbiamo detto che cosa dovremo conchiudere?

***

La conclusione è altrettanto logica quanto semplice: il teatro Regio prima di essere sussidiato dal Municipio deve essere ridotto a teatro più popolare, dev'essere (ci si permetta la orribile parola) « democratizzato, »

perchè il Municipio non può sussidiare uno spettacolo se non a patto che legittimi il sussidio coll'educazione del maggior numero della cittadinanza;

perchè il teatro Regio è costrutto per un ceto che non ci va più in numero sufficiente;

perchè costrutto com'è a palchetti dà facile occasione alle minoranze ed alle brigate di eccedere e di spadroneggiare;

perchè col rinnovarsi continuo di pubblico nelle gallerie e rendendo meno costosa l'entrata, v'ha maggior numero di classi popolari che possano attingere a quelle fonti superiori di manifestazioni e spettacoli artistici;

perchè facendo ogni sera entrare maggior numero di pubblico attirato dal solo amore dell'arte, questo farà da moderatore alle svogliatezze degli *habitués* e ai capricci degli abbonati;

perchè infine noi crediamo che rendendo il grande spettacolo più popolare, si fa l'interesse insieme dell'arte, degli artisti, dell'impresa e del pubblico.

***

In seguito a ciò, noi proponiamo che il teatro Regio, prima di essere sussidiato, debba essere trasformato in questo modo:

sia soppresso il primo ordine di palchi, almeno nel centro, lasciando solamente quelli di fianco, dall'entrata delle sedie al palco scenico;

la platea si estenda fin sotto il secondo ordine, e sia tutta occupata da posti numerati accessibili con non grave spesa; nessuna persona in piedi possa rimanere nella platea così ampliata;

si conservino il 2° e 3° ordine di palchi;

degli ordini 4° e 5° di palchi e del lubbione si facciano due sole gallerie per le classi popolari.

***

Dopo quanto abbiamo scritto sopra non abbiamo bisogno di spiegare queste modificazioni; e poi ce ne mancherebbe lo spazio.

Queste modificazioni avrebbero ancora un grande vantaggio anche finanziario.

Nel quinquennio oggi scadente le medie degli introiti per ogni stagione di carnevale-quaresima, a quanto ci si dice, furono le seguenti:

Abbonamenti semplici, da 25 a 30 mila lire;

Abbonamenti alle sedie chiuse, da 40 a 45 mila lire;

Abbonamenti ai palchi, da 65 a 75 mila lire.

Le entrate serali oscillarono in una media da 2 a 2500 lire per sera; in complesso per ogni stagione 130 a 140 mila lire d'entrate serali.

Ora non fa bisogno di grande studio per persuadersi che se dai palchetti a mala pena possono assistere due sole file di persone poste in giro per l'ampia sala, sostituendo le gallerie agli ordini dei palchetti, invece di due sole file di persone ve ne possono stare e cinque e anche sei se occorre. La capacità del teatro ne guadagna immensamente.

Guadagnandone la capacità, ne guadagnano lo spettacolo e l'impresa; questa se chiudendo un buono spettacolo può contare su incassi serali vistosissimi, e ci metterà dell'impegno, e riscontrando che il suo interesse va di pari coll'interesse e la bontà dello spettacolo, migliorerà questo quanto le sarà possibile.

Togliendo l'occasione agli abbuonati di riunirsi in brigatelle e chiesuole, ne viene quest'altro vantaggio, che oggi pochi abbuonati — e notisi che tutti insieme fruttano al più un 22 mila lire — oggi pochi di questi abbuonati possono alle volte abbattere uno spettacolo che è costato le 30 e 40 e 60 mila lire di allestimento; col pubblico misto e più numeroso il pericolo è assai più allontanato.

***

E colla gran sala del pubblico va estendo modificato e corretto il palcoscenico. La Relazione dice che i *macchinisti* del Regio Teatro « lottando continuamente coll'angustia del palcoscenico, hanno acquistato così degna rinomanza. »

Questo ci pare un tratto di spirito; siamo di carnevale infatti. Tanto varrebbe dire che è meglio ristabilire i postiglioni per dare occasione loro di riacquistare quella rinomanza che hanno perduto colle ferrovie.

Il palcoscenico del teatro Regio è stretto, incomodo, piccolissimo in confronto dello spettacolo che vi si richiede. Oggi la meccanica teatrale, la coreografia e l'allestimento scenico si sono innovati e richiedono ben altri palcoscenici che quello del Regio; bisogna modificarlo, ampliarlo, ammodernarlo, a meno di rinunziare ai progressi o volervi sprecar denari per ottenere ciò che altrimenti si potrebbe ottenere con minore spesa e meglio.

Bisogna notare ancora che nel retroscena le gran masse non han posto e i meccanismi appesi a funicelle devono salire... al cielo.

Il cav. Garbagnati nel *Daï Natha* [illegible] la trovata di far comparire le masse da sottoterra... può essere stato un colpo di genio; ma potrebbe anche esservi stato [illegible] dalla ristrettezza e dalla impossibilità di poter adunare tante masse dietro le quinte.

Oltre ciò, accumulando, frammischiando comparse, cori, ballerini, ballerine in locali ristrettissimi sopra il soffitto, figuriamoci che disciplina e moralità!

***

E torniamo donde siamo partiti.

Si deve respingere il sussidio allo spettacolo grande?

. . . .

Volendolo mantenere, invece che all'impresario, una parte si adoperi allo riattamento del teatro,

un'altra parte ad accrescere e completare fors'anco l'ordinamento del Liceo musicale, i cui maestri sono troppo meschinamente compensati (ma di questo altra volta) per tenerli a formare un nucleo di una eccellente orchestra come Torino ha diritto di avere,

quel che avanza lo si dia all'impresario per la scuola di ballo, se vorrà tenerla, e col assolutamente deve rinunziare il Municipio.

Diranno che le modificazioni al teatro da noi proposte vogliono tempo e sarebbe pericoloso lasciar interrompere le tradizioni di un grande spettacolo e sbandar l'orchestra eccellente. Ebbene, si ripartiscano un po' per anno.

Che se i locali del Regio non permettono di farle assolutamente, il Municipio gli tolga addirittura il sussidio che sarebbe sprecato; e lo conservi per quell'altra o quelle altre Società di privati che diano maggiore garanzia di fondare un politeama nuovo possibile a spettacoli grandi e più popolari.

Noi poi ci opporremo sempre a che il Municipio o direttamente o per troppe Commissioni intervenga ad assumere responsabilità in questi spettacoli.

***

E abbiamo, precipitando, finito il nostro esame.

Ci si darà retta? Lo vorremmo, ma non osiamo sperarlo. Ad ogni modo noi abbiamo fatto il dover nostro, accennando i mali e i rimedi che avevamo proposti da molti e parvero buoni anche a noi.

Se il Consiglio municipale non vorrà ancora darci mente, noi siamo convinti che nonostante tutti i futuri appalti quinquennali, fra due o tre anni, due o tre stagioni ancora, rovinando le cose del teatro Regio, proveranno la verità e la necessità di quel che abbiamo scritto; così il tempo ci darà piena ragione.

⚜ **Il banco di beneficenza** è stato assai frequentato tutto il giorno a dispetto della pioggia.

La ruota della fortuna ha girato per 10 ore circa distribuendo le sue grazie ai filantropi che andavano a deporre nelle mani dei gentili signori e signore della Commissione i loro 25 centesimi.

Molti doni furono guadagnati, ma molti e belli sono ancora da guadagnare.

Oltre quelli che già annunziammo essere pervenuti dai sovrani, dal duca e duchessa di Genova e dal principe di Carignano, devesi aggiungere un bellissimo regalo del duca d'Aosta, che sarà vinto da chi avrà la fortuna di prendere il N. 2500.

Avanti dunque, cortesi benefattori!

Chi vi dice che al primo che accorre alla ruota non gli possa toccare il 2500?

Frattanto l'incasso della ruota sale già ad una bella cifra e noi ce ne rallegriamo coi nostri concittadini e colla Commissione del Banco di beneficenza.

⚜ **La fiera enologica**, malgrado la pioggia fina e noiosa, ha continuato ad attirare un gran numero di visitatori in piazza Carlo Alberto.

I banchi, parati a festoni ed a bandiere, sono stati per molti la stazione principale delle baldorie carnevalesche.

I bicchierini di *Barolo*, di *Canelli*, di *Strevi*, di *Gattinara*, di *Barbera*, di *Chianti*, di *Freisa*, di *Rabagas* ingoiati dai festaiuoli sono stati innumerevoli... Ma ciò è nulla, e molti degustatori hanno rimandato ad oggi e domani il seguito della partita.

⚜ **Corso di gala.** — Come si era preveduto, ieri il corso di gala non ebbe luogo a causa della pioggia.

I forestieri venuti a Torino per vedere la sfilata delle vetture, dovettero prendere alle buone i portici di Po e starsene tutto il giorno nelle osterie e negli alberghi.

Se il tempo si rimette al bello il desiderato Corso si farà domani dopo le 2 pom.

⚜ **Veglioni.** — *I fieui d' Gianduia* hanno dato, a scopo di beneficenza, un divertentissimo veglione al teatro Scribe.

C'era tal folla di ballerini e ballerine che a stento ci si poteva muovere.

Il cav. Bertuzzi colla sua falange di professori ha tenuto vivo il brio nella sala fino alle sei.

Questa sera vi sarà l'annunziato veglione carnovalesco sotto gli auspici del signor Bertino.

La più belle mascherine avranno un premio.

— Cosa dire del gran ballo del teatro Regio che avrà luogo stasera alle ore 12?

Sarà qualcosa di splendido e di allettante, e noi invitiamo i festaiuoli torinesi a non mancare all'appello.

Ricordiamo che si tratta anche di beneficare i poveri.

⚜ **Un avviso da 4ª pagina.** — Il *Secolo* di Milano pubblicò in questi giorni il seguente avviso, che vale la pena di essere gustato dai nostri lettori:

« FOGLIANO DOMENICO
di Sordevolo
Via Oropa, N. 2.

« Autore supremo per **fanfare**, dà prove autentiche italiane e prove pubbliche, già pubblicate.

« Il suo genio sorprendente da compositore di sua invenzione è giunto al potere di prelevare una parte musicale e fargli 12 replicate di opera sua la più elevata eleganza e analogarli dentro due suonate di opera sua le tre parti con cambio d'intuonazioni. Come suonate musicali tutte le sue composizioni primarie le ha eseguite in Sordevolo il 23 gennaio 1881, con invito al pubblico a mezzo dell'**Eco dell'Industria**, *Gazzetta Biellese*, il 16 stesso. Nell'esecuzione ebbe felice plauso e nessuna osservazione. Queste sono tutte potenti facoltà delle trombe ad un pistone ancora ignaro regolarmente, e per premio al merito ha il grado di suonatore ambulante: prega perciò di grazie alla bontà del pubblico per il permesso di suonare. Al berretto porta un cordone in argento verdeggiante col suo nome di fronte per distintivo. »

⚜ **Casse, tamburi e compagnia.** — Quattro casse di petrolio vuote, due tamburi sfondati, mezza dozzina di corni e un codazzo di monelli, ecco i rappresentanti di carnevale piazzaiuolo che facevano ieri il corso... S'aggiungeva di tanto in tanto qualche Gianduia stracciato e qualche barabba colla sottana da donna.

Sul tramonto tutti i mimi finirono all'osteria.

⚜ **Sbornia e risse.** — Nella *Trattoria del Campidoglio*, in via San Maurizio, nacque un diverbio fra due individui già avvinazzati, certi R. D. e G. G. Dalle parole passati alle vie di fatto, il G., presa una bottiglia, la scagliò sul capo del suo avversario cagionandogli una ferita lacero-contusa.

Due guardie municipali avvisate dell'accaduto si recarono tosto al *Campidoglio* e procedettero all'arresto del G., accompagnando il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

La ferita non è grave.

Richiederà cinque o sei giorni di cura.

⚜ **Ubbriaco insolente.** — Una guardia municipale accompagnò ieri sera alla Questura certo B... N..., d'anni 37, perchè sull'angolo di via San Maurizio e Bertola, essendo ubbriaco, insultava i passanti.

E ciò è nulla. Il marito di una donna insultata dal B... avendo preso le difese della moglie, si ebbe dal beone pugni e calci.

⚜ **Due svegliarini.** — Sabato sera ignoti ladri aprirono, mediante sforzatura, la vetrina esterna del negozio dell'orologiaio Bor-

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle sete di Torino.
26 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	21	2096 95
	Trama	1	101 85
	Greggia	2	192 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2369 80
	Tot. nel mese	217	

MONCALIERI, 25 febbraio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 50	a	10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 50	a	8 50
Id. 2ª »	»	6 75	a	7 —
Moggie	»	3 —	a	3 50
Soriane	»	3 —	a	5 —
Tori	»	5 —	a	6 —
Buoi 1ª qualità	»	6 25	a	7 —
Id. 2ª »	»	5 50	a	6 —
Vacche	»	12 50	a	13 50
Maiali	»	6 —	a	6 50
Montoni	»	9 —	a	10 —
Agnelli	»	8 —	a	9 —

TORINO, 27 febbraio. — I nostri mercati continuano fiacchi, con vendite limitate, vi si comincia però a notare miglior tendenza nei prezzi, cioè i venditori mantengono fermi i loro prezzi in tutti i generi.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 —	a	31 50
Id.	ett. »	22 80	a	23 90
Id. mercant.	quint. »	30 —	a	30 —
Id.	ett. »	21 80	a	22 80
Riso	quint. »	35 —	a	38 —
Id.	ett. »	24 65	a	26 60
Meliga	quint. »	17 —	a	20 50
Id.	ett. »	12 85	a	15 50
Segale	quint. »	21 —	a	22 50
Id.	ett. »	15 90	a	17 —
Avena	quint. »	21 50	a	23 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 25 febbraio. - Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

	massimo	min.	ett.	media
Frumento L.	22 00	20 87	251	5 02
Segale »	16 22	13 10	68	3 37
Granoturco »	14 43	12 61	331	3 15
Patate »	1 20	0 70	2011	mir.
Castagne »	3 50	3 05	227	»
Trifoglio »	10 50	9 —	120	»

Vienna,	26	28
Mobiliare	294 —	294 90
Lombardo	107 25	107 10
Banca Anglo-Au.	130 25	132 25
Austriache	293 25	292 50
Banca Nazionale	815 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 32
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 65	117 65
Rend. Austriaca	75 90	75 50
Rend. id.	73 60	73 80
Unionbank	128 75	129 30
Rend. Aus. nuova	89 85	90 —
Rend. Ungherese	111 67	111 85
Berlino,	26	28
Mobiliare	530 —	537 —
Austriache	515 —	511 50
Lombarde	191 —	188 50
Cambio su Londra	20 37	20 36
Rendita italiana	89 70	89 90
Az. Regia Tab.	101 75	102 90
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 90	13 25
Prestito russo	97 10	97 10
Prestito orien. russo	61 70	61 10
Argento per chil.	814 —	813 90
Londra,	26	28
Consolid. inglese	99 3/8	99 1/4
Rendita italiana	88 —	88 1/8
Spagnuolo	21 1/4	21 1/4

Turco	13 1/8	13 1/8
Egiziano del 1863	71 1/4	71 1/4
Egiziano del 1873	73 3/4	72 3/4
Argento	52 5/8	52 5/8
Firenze,	25	26
Rendita 5 0/0	90 45	90 60
Oro lettera	20 26 5	20 24
Londra lettera	25 36	25 34
Cambio su Parigi	100 90	100 90
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	894 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Parigi,	25	26
3 0/0 fran. ammor.	85 15	85 07
3 0/0 francese	83 90	83 87
5 0/0 francese	119 80	119 50
Rendita italiana	89 25	89 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 26
Banca Ipotecaria	730 —	728 —
Consolid. inglesi	99 3/16	99 3/16

Obbl. Lombarde	294 —	292 —
Cambio sull'Italia	0 3/4	0 3/4

Borsino — 28 febbraio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi con tendenza indecisa:

85, 83 80, 119 42 1/2, 89 30.

Chiusura migliore:

85 07, 83 85, 119 50, 89 45.

In Borsino affari pressochè nulli; ciascuno è occupato a sistemare la propria liquidazione, tanto più che domani è festa.

Ecco i prezzi di cui abbiamo inteso far cenno:

Rendita per contanti e liquidazione da 90 65 a 90 60.

Riporto per fine marzo da 38 a 40 centesimi.

Mobiliare piuttosto domandato da 870 a 871.

Banca di Torino 745 a 744.

Banca Piemontese 337 a 336.

Banca Subalp. 397 a 395.

Borsa Ufficiale, 28 febbraio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq.

Riporti cont. 47 1/2 47 1/2 47 1/2 47 1/2.

Media d'ufficio 90 60.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2095.

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 746 746 — in l. 745 50 f. p.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in c. 396 50 397 — in l. 396 50 f. p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 375 50.

Oro da 20 25 a 20 29

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 75	101 15	— —	— —
Svizzera*	100 70	101 10	— —	— —
Londra**	— —	25 27 1/2	25 47 1/2	
Germania**	— —	—	124 1/2	124 1/4

— 3 1/2* — 3* + 3** + 4***.

Cremona, 28 febbraio 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato ci portava corsi relativamente sostenuti:

85 07 1/2, 83 85, 119 50, 89 45.

L'italiano particolarmente era in ripresa. Però tutti i bollettini finanziari della Borsa di Parigi di sabato, constatano che gli affari erano poco animati. Si parlava molto della prossima emissione della Rendita Ammortizzabile e si attribuiva in ispecial modo l'incertezza e la debolezza dei corsi all'aspettativa della risposta dei premi che avrà luogo oggi. Dopo, sembra opinione generale che non mancherà di manifestarsi la ripresa.

Intanto però il Boulevard ci mandava corsi più deboli:

85 00, 83 65, 119 35, 89 37 1/2

ciò che non è un buon pronostico per la giornata d'oggi.

Un dispaccio comunicatoci in Borsa annuncia per oggi stesso il decreto di emissione dell'Ammortizzabile al prezzo di 82 50. La notizia aspetta la conferma.

Ore 11 1/2.

Oggi Borsa di liquidazione. Riporti per fine marzo per la Rendita, cari da 40 a 45 centesimi; quindi la Rendita alquanto più debole per liquidazione: 90 55 a 90 60.

Rendita fine marzo 91 a 90 95.

Banca Naz. sempre debole 2095, 2090.

Mobiliare 868 a 867.

Banca di Torino 746 a 745.

Banca Piemont. 336 a 334.

Az. B. Sconto 375 a 375.

Az. Banca Sub. 396 1/2 a 395 1/2.

Az. Tabacchi 869 a 868.

Az. Meridionali 467 a 466.

Az. Fiorana Subalp. 71 a 70.

Az. Banca Popolare 73 a 72.

Obbl. Meridionali 280 1/2 a 279 1/2.

Obbl. Cavour 849 a 847.

Obbl. San Paolo 506 a 505.

Obb. Sarde N. 280 1/2 a 280.

gata Giovanni e lo derubarono di due svegliarini del complessivo valore di L. 24.

Borsaiuoli. — Per tentato borseggio, nelle ore pom. di ieri in piazza Carlo Alberto, furono arrestati certi C. G., D. F. e C. G.

Ancora ubbriachi. — Ieri sera, verso le ore 7 1/2 e 10 1/2, furono condotti dalle guardie municipali, con mezzo di vettura cittadina, alla sezione di polizia di Dora e rinchiusi nella camera apposita, certi L. G. e M. M. perchè rinvenuti, il primo in piazza dello Statuto e il secondo in via Roma, ambidue ubbriachi fradici e stesi al suolo. Verso le ore 8 di stamane furono posti in libertà.

Disgrazia. — Ieri sera verso le ore 6 1/2, sulla piazza Emanuele Filiberto, certo Donato Gioacchino, esercente tiro a segno, trovavasi vicino al disco del suo bersaglio per segnare i colpi. Tutto ad un tratto lo si vide cadere al suolo. Cos'era mai accaduto? Un ragazzino dai 12 ai 14 anni, accanito tiratore, facendo scattare la sua pistola meccanica, aveva colpito il Donato nel petto facendogli penetrare il proiettile nel corpo. Il disgraziato fu condotto all'Ospedale Mauriziano, ove trovasi tuttora in triste stato. La palla non gli fu ancora estratta.

Il giovinetto, causa involontaria della disgrazia, fuggì piangendo.

Appropriazione indebita. — Per appropriazione indebita a danno del negoziante Perotti Carlo, fu arrestato ieri certo R. G.

Biglietto falso. — A certo F. G. venne sequestrato dagli agenti di P. S. un biglietto da L. 10 riconosciuto falso.

Grimaldelli e chiavi false. — Alle 4 pom. di ieri al pregiudicato G. Achille vennero sequestrati al suo domicilio quattro grimaldelli ed una chiave atta a scassinare serrature.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *febbraio*.

Nascite, 29, cioè: maschi, 15, femmine 9. [illegible]

Matrimoni celebrati. — Alessio Bettola con Oddenino Maria — Antonino Luigi con Rovei Felicita — Daccola Giacomo con Giacchino Giuseppe — Bestoso Antonio con Corrado Carolina — Bosso Giuseppe con Viola Marianna — Cantono Carlo con Bria Margherita — Cerva Bartolomeo con Vanetti Giovanna — Cibrario Costantino con Botenna Maria — Demo Giacomo con Fis Gabriella — Dotta Luigi con Protto Catarina — Festa Antonio con Bertero Albertina — Fornari Antonio con Vangar Valeriana — Fogliarino Guido con Scarzello Caterina — Giachino Pietro con Giordano Teresa — Grosso Germano con Trabucchi Emilia — Mandosso Giovanni con Sereno Maria — Moine Luigi con Fiorito Anna — Palaio Giuseppe con Louvier Domitilla — Pelleri Carlo Giuseppe con Magliano Anna — Pepe Pietro con Poggio Teresa — Pesce Giovanni con Merlone Emilia — Piatto Michele con Iarletti Costanza — Pignatelli Giuseppe con Fracasso Margherita — Piola Paolo con Salaris Lucia — Rubiola Giuseppe con Boba Maddalena — Savoretti Gaspare con Reggio Rosalia — Tasso Giorgio con Testore Maria — Tibaldo Giuseppe con Gaja Rosa — Viscio Giacomo con Mosso Marcella — Vaccarino Carlo con Torta Gabriella — Versino Giambattista con Bricco Francesca.

Morti. — Gagnor Antonio, d'anni 66, di Torino, calzolaio — Bertello Maria, id. 8, di Torino — Nicolini Marietta nata Gariel, id. 46, di Torino — Macchi Maria nata Regali, id. 41, di Milano — Scolara Giovanni, id. 76, possidente — Garino Giuseppa nata Pregno id. 77, di Torino — Rossotto Angela, id. 9, di Torino — Audifredi Maria Adelaide nata Bardessono, id. 83, di Torino, possidente — Zepegno Margherita nata Rocati, id. 74, di Cavoretto — Terracina Giuditta nata Diena, id. 54, di Carmagnola — Prox Secondo, id. 73, di Racconigi, agricoltore — Grosso Annibale, id. 18, di Vallanzengo — Nasi Teresa, id. 22, di Saluzzo, cucitrice — Osella Anna Maria nata Desio, id. 76, di Rivera Susa — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 27 *febbraio* 1881.

Ore	Altezza barometrica	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a. / 9 a.	735,2	+ 4,2	5,7	90	calma	pioggia
12 m. / 3 p.	734,8	+ 4,6	5,8	90	calma	pioggia
6 p. / 9 p.	734,7	+ 4,5	5,8	90	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,8; Massima + 5,6
Acq. cad. mill. 5,5.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 1° marzo — Nascere del *Sole* 6,59. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,5. Nascere della *Luna* 7,1 matt. Passaggio al merid. 1,15 sera. Tramonto 7,44 sera. Giorno della *Luna* 2.

Italia. — 27 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Le più alte pressioni 765 trovansi nell'alto mare del Nord ed al sud-est d'Europa.

Le depressioni di ieri dell'Algeria trovansi oggi nella Sicilia. In Italia il barometro abbassato da 2 a 4 mm. nel continente, da 5 a 7 in Sicilia.

Pressioni: 760 alta Italia e nell'Adriatico, 758 Portomaurizio, Firenze e Potenza, 757 Roma, 756 Napoli, 755 Sardegna e Siracusa, 753 Palermo.

Nella notte pioggie piuttosto leggere nell'Italia settentrionale, forti e temporalesche in Sicilia. Stamane cielo coperto o piovoso, venti del 4° quadrante generalmente deboli, al nord forte scirocco nel Jonio, del 3° quadrante all'ovest della Sicilia.

Mare grosso a Capo Spartivento, molto agitato a Siracusa e Portoempedocle; mosso o agitato sulla costa all'ovest.

Probabili pioggie e venti dal 1° quadrante nell'Italia meridionale.

A Siena, la mattina del 13 corr. moriva l'avv. cav. **Eugenio Ferrero Ponsiglione** conte di Borgo d'Ale, consigliere delegato di quella prefettura.

Entrato per tempo ne' pubblici uffici, fu dovunque, e mai sempre ammirato per la nobiltà del cuore, per la squisita gentilezza dei modi, e per la eletta intelligenza e consigliere delegato — dice il *Libero cittadino* di Siena — nella prefettura locale, seppe, nei tre anni che rimase tra noi, dove spesso, e per intervalli non brevi, disimpegnò decorosamente l'ufficio di capo della provincia, guadagnarsi l'affetto e la stima di tutti.

Anche la *Dora Baltea* parla di lui con parole di sincero encomio; ricordando come egli sia stato, per alcuni anni a capo dell'amministrazione del circondario d'Ivrea, rimpiange la perdita immatura di codesto gentiluomo, degno di figurare fra i cittadini del vecchio Piemonte.

La Giunta del Municipio di Siena — informata della morte improvvisa d'un così egregio funzionario, [illegible]

Mercoledì, 16 corr., partiva da Siena con pompa funebre, la salma per essere trasportata nel cimitero di Torino, dove riposano anche le ceneri della contessa Ponsiglione.

La chiesa di Nostra Signora degli Angeli era oggi pavesata a lutto per un solenne ufficio divino, onde implorare da Dio misericordioso la pace del giusto all'anima del cavaliere **Priotti**, morto or fa un mese.

Il cav. **Giovanni Priotti** poteva contare quasi come una delle pagine sulle quali si leggeva la cronaca delle gloriose vicende del nostro nazionale risorgimento.

Chi è addentro nelle cose di Stato sa [illegible] come i maggiori successi siano sovente il portato di fatti amministrativi apparentemente umili; e fu sagacia quella del conte Camillo Cavour l'aver riconosciuto in Giovanni Priotti l'attività, l'intelligenza e l'onestà, affidandogli l'approvvigionamento del vestiario delle nostre truppe nelle guerre del 1854, 55, 59 e 60; compito delicato da lui eseguito con tutta previdenza e puntualità, e che non fu ultima causa della prosperità e fortuna delle nostre militari campagne.

Finite le guerre, il cav. Priotti fu tra i [illegible] del giurì all'Esposizione nazionale di Firenze, e, come prima aveva dato prova di rara operosità ed onestà, così in questo secondo ufficio seppe dimostrare la sagace intelligenza ed il sottile discernimento.

Il conferito [illegible] di autorevoli encomii e di onorificenze cavalleresche, in quei tempi al rare, furono il premio ben meritato alla sua tanta operosità.

Visse di vita singolarmente parca, al solo scopo, come Egli dettava nelle sue disposizioni testamentarie, di beneficare chi lo avvicinava e di portar sollievo ai poverelli — e così il largo patrimonio creato con tanto lavoro, accresciuto con tanti risparmi, mentre è stimolo ai generosi beneficati, che già pensano ad eternare la memoria con condegno monumento, segnerà nella storia della beneficenza, come fu già segnato in quella dell'operosità, il nome di Giovanni Priotti. N. N.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 28 febbraio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Guardie doganali.* — Dal totale di un quadro pubblicato dalla Direzione delle gabelle, si scorge che durante l'anno 1880, il corpo delle guardie doganali del regno ha scoperto 16,234 contravvenzioni alle leggi gabellarie; 6165 contravvenzioni ad altre leggi di finanza;

Ha fermato 15,831 contravventori;

Ha sequestrato chil. 120,345 di sale, chil. 22,773 di tabacco in foglia, chil. 54,123 di tabacco lavorato, 580,723 piante di tabacco, chil. 172,288 di generi coloniali, chil. 8246 di tessuti, chil. 123,428 d'altri oggetti;

Ha fatto 9834 perquisizioni domiciliari delle quali 5663 con risultato e 4421 senza risultato.

Ha eseguito 11,648 contravvisite alle operazioni doganali, delle quali 154 con rilievo e 11,494 senza rilievo;

Ha effettuato 197,153 visite alle rivendite dei generi di privativa, ai mulini, alle fabbriche di alcool, birra, gazose, polvere pirica, e ai banchi del lotto;

Ha arrestato 650 individui, di cui 299 per delitti comuni, 45 per diserzione militare, 38 per diserzione dal corpo delle guardie doganali;

Ha operato 88 salvataggi e 302 altri atti meritori di varia specie.

— *Morte di un cerimoniere di Corte.* — È morto il conte Francesco Franfanelli-Cibo, mastro di cerimonie di Sua Maestà.

Caprera. — *Arrivo di Garibaldi.* — Il *Cristoforo Colombo* ha trasportato venerdì, 25, all'isola di Caprera il generale Garibaldi.

Dopo un felicissimo e rapido viaggio, il vapore ha toccato Caprera alle ore 10 del mattino.

La salute del generale è abbastanza soddisfacente. (*Secolo*)

Biella. — *Tranvia Livorno-Biella.* — Il 26 ebbe luogo a Biella la radunanza dei rappresentanti i comuni interessati per la costruzione della tranvia Biella-Mongrando-Salussola-Cavaglià-Cigliano-Livorno.

I rappresentanti dei comuni interessati dichiararono di approvare a nome dei rispettivi municipii l'iniziativa presa dal municipio di Biella.

Il rappresentante di Livorno espose che da lungo tempo si fanno studi per creare facili comunicazioni fra il suo comune, Biella ed Ivrea.

Si approvò poi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, riconoscendo il vantaggio che deriverebbe ai rispettivi comuni dall'attuazione di una tranvia da Biella a Livorno;

« Delibera la nomina di un Comitato, il quale, ponendosi in rapporto coi comuni interessati, avvisi al modo di tradurre a pronta esecuzione l'opera progettata, riferendone in altra prossima riunione. »

Porto Longone. — *Disordini al Bagno penale.* — Telegrafano all'*Epoca*:

È stata ordinata un'inchiesta per il gravissimo incidente avvenuto. Si tratta di una fiera contesa insorta tra il direttore del Bagno penale e il capitano comandante la compagnia dell'esercito colà distaccata. Si caricarono i fucili dalle due parti e poco mancò che tra le guardie carcerarie e i soldati nascesse sanguinoso conflitto.

Cuneo. — Il Consiglio provinciale di Cuneo è convocato in sessione straordinaria nella grand'aula del palazzo civico per le ore 12 meridiane di lunedì 7 del prossimo marzo, per deliberare sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti e proposte della Commissione ferroviaria e della Deputazione provinciale sulle ferrovie complementari della provincia;
2. Concorso nella spesa d'impianto e manutenzione di una scuola di agricoltura pratica in Bene-Vagienna;
3. Proposta di Berrier-Delaleu per la costruzione d'un ponte sul torrente Bronda, lungo la strada provinciale di Valle Po;
4. Ferrovia sulla strada provinciale della Riviera, fra Dogliani e Monchiero;
5. Sussidio alla ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva;
6. Consorzio per ripari al Po a monte del ponte provinciale di Staffarda;
7. Ricovero nel Manicomio di Racconigi di maniaci della provincia di Porto-Maurizio;
8. Competenza della spesa per la sistemazione della nuova strada provinciale Cuneo-Villanova;
9. Indennità di trasferta agli agenti forestali per servizi straordinari;
10. Stabilimento di una sede notarile in Castagnito.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Il suicidio del generale Ney.* — È ormai provato che non si tratta nè d'un agguato, nè d'un duello sleale. Il generale Ney si è suicidato per gravissime ragioni.

La stampa ha cominciato per rivelare col *Figaro* che il generale aveva delle abitudini *décousues*. Poi sono venuti altri giornali meno discreti con rivelazioni scandalose. Ney si sarebbe suicidato per timore di un processo scandaloso sul genere di quello di Bordeaux: era minacciato di querela e di ricatto da persone di cui aveva oltraggiato la prole e da complici suoi. I suoi parenti avevano rifiutato di fornirgli una somma di 600,000 lire di cui egli aveva bisogno per coprire la cosa.

Il fatto è generalmente ammesso in Parigi, giacchè vediamo un giornale come la *France*, nemico degli scandali, e specialmente alieno dal rivelare quelli che avvengono nell'esercito, fare agli altri giornali questo appello:

« La stampa che si rispetta deve a se stessa di non raccontare minutamente i suoi errori, così caramente pagati... »

« La nostra convinzione è fatta, e si è fatta una luce assoluta e completa, soggiunge la *France*, e termina con queste parole:

« Vivo, avremmo domandato conto al generale di tutto ciò che avrebbe potuto offendere la dignità del suo grado. — Morto, non vediamo più in lui che la sua disgrazia, e compiangiamo chiunque in faccia del suo cadavere cerca di insozzare il suo nome. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 27. — Ieri tutti i diplomatici visitarono Comunduros. Dissero che la Porta non farà alcun passo ostile contro la Grecia. Raccomandarono alla Grecia di tenere la stessa attitudine. Comunduros rispose che la Grecia si conformerà ai desiderii delle Potenze, durante le trattative di Costantinopoli, sperando che l'Europa troverà fra breve il modo di porre in esecuzione le decisioni di Berlino.

Milano, 27. — *Elezione politica.* — Marcora ebbe 955 voti, Mosca 676. Vi sarà ballottaggio.

Como, 27. — *Elezione politica* — Eletto Carcano con 348 voti.

Parigi, 27. — La dimostrazione in onore di Victor Hugo fu imponente. Molte Società e delegazioni sfilarono dinanzi alla casa di Hugo. La folla era calcolata a 300,000 persone.

Una circolare del ministro dell'interno raccomanda ai prefetti del litorale di sorvegliare l'imbarco di armi e munizioni.

Venerdì a Marsiglia fu posto l'embargo su due navi cariche d'armi e munizioni, destinate alla Grecia.

Un veliero greco, carico di polvere, che dichiaravasi destinato ad Algeri, ma recantesi in Grecia, fu impedito di partire ieri.

Desprez e Potain, medici degli ospedali, hanno pubblicato delle lettere mostrando i gravi inconvenienti che risulterebbero dalla surrogazione delle monache con sorveglianti laici negli ospedali.

Washington, 27. — La Camera votò un credito di 200 mila dollari per istabilire un deposito di carbone all'istmo di Panama.

Approvò una mozione, recante che i membri americani della Conferenza monetaria non accetterebbero alcun regolamento che non ammetta l'argento come parte del sistema monetario degli Stati partecipanti.

Saint-Denis, 27. — Roques, socialista, fu eletto deputato contro Deschanel, repubblicano.

Costantinopoli, 27. — La risposta della Porta alle note degli ambasciatori menzionerà che, oltre alla procedura da seguirsi nelle trattative per la questione greca, le concessioni che la Porta è disposta a fare sono al di là della nota del 3 ottobre, e designerà Server pascià ed Afinizani pascià come plenipotenziarii, incaricati di trattare cogli ambasciatori.

Newcastle, 27 (Africa meridionale). — Un combattimento accanito ebbe luogo a Montprospect. Gl'Inglesi ripiegaronsi, mancando di munizioni e perdendo molti ufficiali. Dicesi che il generale Colley è morto.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegr. particolare).

Sera — 27, ore 10,10 pom.

= *Onoranze a Victor Hugo.* — Ieri sera al teatro della *Gaîté* ebbe luogo il prologo delle feste in onore di Victor Hugo che si celebreranno quest'oggi, con la ripresa della *Lucrezia Borgia.*

La facciata del teatro era ornata di ghirlande a gaz, col nome di Victor Hugo e la data della sua nascita, 26 febbraio 1802.

La prima rappresentazione ebbe un grande successo. L'interpretazione è stata ottima.

A Victor Hugo, che assisteva alla rappresentazione, fu fatta una grande ovazione.

BERLINO.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 27, ore 12,30 pom.

= *Le feste per le nozze del principe.* — Ieri molte città dello Schleswig-Holstein festeggiarono il fausto matrimonio del figlio del principe imperiale con la principessa Augusta Vittoria.

Il principe Arnolfo di Baviera ha rimesso allo sposo la Croce di Sant'Uberto inviatagli dal re Luigi di Baviera.

Questa sera alle ore sei ha luogo il matrimonio civile davanti il ministro della Casa imperiale; alle sette si celebrerà il matrimonio religioso nella Cappella reale.

Giorno — 27, ore 11,50 pom.

= *Le nozze.* — Alle sette pomeridiane, nella cappella del castello, coll'intervento dei principi stranieri e di tutta la Corte e i dignitari dell'Impero, ebbe luogo la cerimonia religiosa.

La Corte arrivò nella cappella accolta dalla musica. Il pastore fece quindi un sermone agli sposi sul tema dell'amore, che disse essere la più gran virtù. Quando gli sposi ebbero pronunciato il loro sì, ricevettero ginocchioni la benedizione.

La sposa era molto commossa quando le fu impartita la benedizione nuziale.

La cerimonia era finita alle ore 7,40. Tutti gli invitati sfilarono allora dinanzi alle LL. MM.

Durante la cerimonia, il duca d'Aosta ed il granduca Alessio davano la mano alla principessa Federico Carlo.

Alle nove ebbe luogo un gran pranzo di gala per la sola famiglia imperiale e gli ospiti principeschi.

Alle 10 incominciò un trattenimento danzante nella Sala Bianca.

Il gran caldo durante la cerimonia religiosa produsse un malessere nel famoso generale Bayer ed in un altro.

L'imperatore, sebbene stanco, era molto allegro.

Mancava il principe di Bismarck, che però doveva intervenire.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 26 febbraio 1881.

Torino	87	34	28	5	74
Bari	66	47	1	31	51
Firenze	58	80	51	16	52
Milano	14	55	21	15	28
Napoli	28	36	21	8	51
Palermo	9	56	80	72	10
Roma	44	90	7	83	50
Venezia	35	45	78	87	4

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Lo scarpino di Lidia*, commedia in 4 atti di Mario Leoni.

Credo che questa sia la prima commedia in lingua del signor Giacomo Albertini, o di Mario Leoni, se vogliamo chiamarlo col pseudonimo che egli ha assunto nel suo primo lavoro, e mantenuto sino al giorno d'oggi.

L'autore non è però alle sue prime armi in fatto di drammatica, e tralasciando gli ultimi suoi drammi popolari in dialetto piemontese: *'L bibi e 'l barabe*, ove egli, forse per ricercare l'effetto e scenico e morale, varcò i limiti concessi all'arte, scrisse anni sono due commedie, parimenti in dialetto piemontese, vere commedie di carattere, nelle quali l'inesperienza per ciò che riguarda la scena era ampiamente compensata dalla finezza e della verità delle osservazioni sociali. *I bancarotè* e *I mal marià*, parevano annunziare nel Leoni un autore drammatico ricco delle più felici disposizioni e delle qualità essenziali a ben riescire.

Per ciò mi stupì e mi addolorò alquanto il vedere che egli passando dal teatro in dialetto al teatro in lingua, come se fosse incerto ancora intorno alle proprie forze, lasciò da parte la commedia di carattere per appigliarsi a quella di intreccio.

***

Si crede generalmente che l'ordire un intreccio in modo da tener desta l'attenzione del pubblico ed abbagliarlo colla stranezza degli avvenimenti, incatenarlo all'azione per mezzo della curiosità crescente, sia cosa più facile che non il descrivere un carattere, e tale opinione è vera se ci restringiamo all'apparenza, se accettiamo per buono ogni mezzo pur di raggiungere lo scopo, ma è così, e non più, certo egualmente difficile per chi non è disposto a sacrificare l'arte al successo effimero, e vuole anche nell'intreccio conservare la verità. Il pericolo più grave al quale si va incontro, e nel quale s'incappa di solito nelle commedie di intreccio, si è appunto quello di cadere nel falso, nel convenzionale, di costrurre non un edifizio di fatti piantato su fondamenta stabili, ma un castelletto di carte da giuoco, che si tiene su a forza di stenti e di pazienza, e che il più leggero buffo d'aria butta a terra.

I Francesi chiamano *ficelles* quei mezzucci coi quali l'autore si sforza di tenere insieme le parti discordanti di un intreccio, non riuscendovi però che a mezzo e lasciando trasparire il mal sicuro legame. Ora la *ficelle* è il baco roditore di questo genere di commedie; è quasi sempre una particolarità di poco momento in apparenza; una parola detta a caso ed udita da chi non avrebbe dovuto udirla, un oggetto perduto e ritrovato parimenti da chi non avrebbe dovuto ritrovarlo, un equivoco o di nomi o di parole, una mano di scrittura ingarbugliata, una lettera anonima, il profumo di un guanto, e via dicendo, tantochè se chi ascolta non pone ben mente a quella particolarità, gli può accadere di restarsene in sul più bello a bocca aperta, non comprendendo più nulla.

***

La *ficelle* è ad ogni modo sempre un difetto gravissimo, che palesa o l'infanzia dell'arte, quando la troviamo negli antichi scrittori, nei quali però ci si presenta quasi sempre sotto la forma di un riconoscimento improvviso, non punto improbabile date le condizioni di quella civiltà, o l'artifizio sostituito all'arte per imperizia o per noncuranza, quando la vediamo largamente usata dagli autori moderni, i quali possono almeno giovarsi dell'esperienza altrui, e dovrebbero per conseguenza sfuggire i difetti più grossolani di orditura. La si perdona tuttavia volentieri nelle commedie rivolte unicamente al riso, ma non nelle commedie serie, ed infatti il pubblico difficilmente si commuove quando scorge fra le quinte la mano del burattinaio che fa muovere a suo piacimento le marionette, e quando anche suo malgrado si persuade che ciò che egli scorge non si è una rappresentazione della vita, ma una studiata e non ben riuscita combinazione di casi, quale o non mai o ben di rado succede nella vita reale.

***

Nella commedia di carattere invece le difficoltà maggiori si concentrano nel periodo preparatorio del lavoro, quando l'ingegno non ancora preoccupato dalle difficoltà dell'esecuzione è più libero e quindi più gagliardo. L'autore non deve far altro che guardarsi intorno, e fra i vari personaggi che gli passano innanzi nella vita giornaliera, scegliere quelli che presentano per così dire una nota spiccata nel loro carattere, studiarli ben bene, e quindi creare un'azione, la quale non deve avere importanza di per sè, ma solo in quanto che aiuta a svolgere nella sua interezza quei tali caratteri.

Nell'epoca nostra, e nessuno ne dubita, il creare riesce assai più difficile che non nei tempi passati: anzi tutto vi è il pericolo di ricadere in ciò che già è stato detto e fatto dai nostri avi, poi la nostra vita si è fatta più uniforme, più metodica, e quindi siamo quasi intieramente privi di quelle svariate forme esteriori che tanto aiutavano l'immaginazione; poi questa facoltà così bella, così attraente, così seducente dell'ingegno umano, ha perduto parte della sua forza pel predominio preso da un'altra facoltà, da quella del raziocinio, aiutato ogni giorno e così validamente dalle tante scoperte che si vanno man mano facendo e nel campo delle scienze naturali, e in quello della pura speculazione e della psicologia. Sotto questo aspetto aveva ragione il Leopardi quando gridò con profonda amarezza:

......Da noi t'apparta
Il vero appena giunto
O caro immaginar: alle stupendo
Poter tuo primo ne sottraggon gli anni.

***

Non è però a credere che questo sia un grave danno per l'arte. I sogni non approdano a cosa alcuna, il solo vero ammaestra, e l'arte anch'essa deve farsi maestra di qualche cosa se vuol durare e non essere, poggio che non curata, disprezzata da questa nostra civiltà che in tutto ricerca l'utile.

Collo svanire dell'immaginazione si è rafforzato il raziocinio, e con esso la facoltà dell'osservazione: morirono quindi alcuni componimenti, e fra i maggiori, fondati in gran parte sull'ideale, sulla fantasia, quali l'epopea e la tragedia, durano sempre e sono destinati a vita più rigogliosa che mai quei componimenti che ritraggono la forza loro dall'osservazione e dalla dipintura della vita umana, reale: il romanzo, il dramma, la commedia. Ma per vivere e durare si è necessario che si sforzino di apparire quali devono essere, respingano ogni unione innaturale, ed una delle forme ibride e quindi innaturali dell'arte si è appunto la commedia d'intreccio.

***

Confido che il signor Mario Leoni non se l'avrà a male di questo mio lungo proemio, dal quale già avrà potuto dedurre come io sia per riescire un giudice piuttosto severo della sua commedia. La verità non si dice schiettamente se non a chi si stima, e so per prova che egli non solo è disposto ad udirla, ma la desidera. Egli stesso in una letterina scritta al direttore di un foglio di questa città, per ringraziare gli artisti dell'impegno messo nel rappresentare la sua produzione, conchiude dicendo che il successo ottenuto venerdì a sera gli sarà d'incoraggiamento a fare meglio per l'avvenire; confessando in tal modo, con una schiettezza che l'onora, e della quale sono capaci soltanto i giovani di vero ingegno e di saldo carattere, che egli non ha fatto interamente bene questa volta.

Nello *Scarpino di Lidia* non mancano certo le parti buone: l'ingegno di cui l'autore ha dato prova nelle sue commedie in dialetto ed in tanti romanzi si palesa qui intiero, ed i difetti molti e gravi, le situazioni sforzate, le *ficelles* lasciate chiaramente scorgere, sono causate dal genere della commedia.

***

Il primo atto non è che un prologo, e precede di 10 anni lo svolgimento dell'azione principale. Le intricate fila dell'azione, il disamore dello zio Danesi e della cugina Laura per la piccola Lidia, la quale non trova altro conforto che nell'affetto di Vittoria la governante; l'amore di Rodolfo per Laura, la quale è anche amata e desiderata in moglie da Franchi, mentre Rodolfo è deliberato di seguire Garibaldi in Francia (l'azione succede nel 1870) per sfuggire ai creditori; la senile passione di Danesi per la governante Vittoria, sono preparate con molta abilità, in scene belle, spontanee, naturali, meno forse quella fra Vittoria e Lidia; la quale però se comincia poco bene finisce con garbo, tanto che valse all'autore il primo applauso e la prima chiamata. Ma le fila si ingarbugliano negli atti seguenti.

***

Per dipanare la matassa aggrovigliata l'autore si vale di tre mezzucci: lo scarpino messo da Lidia sulla finestra nel primo atto, per provare se la mamma morta le portasse qualche dono dal cielo per la strenna di Natale, come faceva quand'era in vita, il che porge occasione alla bambina di scoprire il colloquio segreto fra Laura e Rodolfo, e la consegna dell'anello fatto da quella a questo, per cui può in seguito palesare l'innocenza di Vittoria, accusata del furto di quell'anello; l'anello stesso che, impegnato da Rodolfo, è conservato quasi miracolosamente per opera del sensale, che rinnova la polizza di sei in sei mesi, sempre sperando che giunga quel signore, che l'aveva impegnato, a riscattarlo; il pseudonimo assunto da Guido, che dà luogo alle scene del terzo, il più debole certo, e dove è più evidente lo sforzo.

***

Sono passati dieci anni: tutto è mutato: il vecchio Danesi che aveva tentato di sedurre Vittoria, ed irritato del rifiuto l'aveva cacciata di casa sua come ladra, fidandosi ad una apparenza di cui avrebbe potuto molto facilmente appurare la falsità, è morto; la piccola Lidia si è fatta grandicella; Laura ha sposato il signor Franchi; Rodolfo, fatto prigioniero dai Tedeschi a Dijon, passato quindi in Russia, è tornato, e per l'eredità di uno zio è diventato milionario; il figlio di Vittoria, di cui si parla appena nel primo atto, si è fatto uomo, ed è diventato un poeta conosciutissimo, sotto il nome di Italo Bardi, e questi personaggi non fanno quasi altro che subire le conseguenze delle varie azioni preparate nel primo atto, e svoltesi nell'intervallo fra questo ed il secondo.

***

Lo ripeto; questi difetti più che da altro provengono dal genere della commedia. Certo il signor Leoni se avesse arditamente impreso a svolgere i caratteri di Vittoria e di Guido, della madre indegnamente oltraggiata e che tace per non contristare i giorni del figlio, e del figlio che è deciso di sacrificare tutto pur di sfolgorare quella calunnia, ed avesse fatto agire quei due caratteri in circostanze semplici, togliendo ogni inutile episodio, ci avrebbe dato sin d'ora un lavoro di pregio, quale io m'aspetto fra non molto da lui.

G. L. MOLINERI.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (num. XVII, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui è autorizzato il comune di Tomba di Pesaro ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire cento.

2. **R. Decreto** (num. XVIII, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui è autorizzato il comune di Monte Cerignone (Pesaro e Urbino) ad applicare, dal primo corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 45.

3. **Concessioni** di *exequatur* a consoli e viceconsoli.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti e dell'Amministrazione finanziaria.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **Legge** (num. 34), del 10 febbraio, con la quale alle strade nazionali, è aggiunta la strada che da Pian di Portis per Monte Mauria va al confine austro-ungarico a Monte Mesurino.

2. **R. Decreto** (num. XXI, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui è approvato l'aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Motta di Livenza*, da lire 62,500, a lire 100,000.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 febbraio reca:

1. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

2. **Situazione** al 31 dicembre 1880 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

L'Amministrazione delle poste francesi ha notificato che d'ora in avanti le corrispondenze per le colonie di Majotta e di Nossi-Bè saranno inoltrate per la via di Brindisi, Aden e Zanzibar a mezzo dei piroscafi inglesi, anzichè per la via di Napoli, Aden e della Riunione a mezzo dei piroscafi francesi della linea dell'Indo-Cina.

La partenza da Brindisi avendo luogo alle 4 antim. di ogni 4 lunedì dal 14 del prossimo marzo, l'ultimo limite per l'impostazione delle corrispondenze a destinazione delle suddette colonie resta fissato:

a) In Roma, colla partenza del treno delle 9 antim. di ogni 4 domeniche dal 13 marzo;

b) Nelle altre città del Regno, in tempo per raggiungere a Brindisi la partenza del piroscafo della Società peninsulare, che ha luogo alle 4 antim. di ogni 4 lunedì dal 14 marzo.

Roma, 18 febbraio 1881.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 15 corrente in Corigliano d'Otranto, provincia di Lecce, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e pei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 18 febbraio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio reca:

1. **R. Dec.** (num. MMDCCLIX, parte suppl.), del 16 novembre, con cui la Confraternita di Misericordia istituita nel comune di Peccioli (Pisa), è eretta in Ente morale.

2. **R. D.** (num. MMDCCLXXIII, parte suppl.), del 16 novembre, con cui la pia Fondazione Landolfi nel comune di Solofra (Avellino), è eretta in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. 5784), del 21 novembre, con cui nell'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il Ministero delle Finanze, di contro a: *Ricevitori del Registro, ecc.*, devesi aggiungere, alle simili indicazioni, nella seconda colonna: *Cancellieri delle Preture comprese nel proprio distretto di giurisdizione*, e nella terza colonna: *L. C. P. C.*

4. **R. Decreto** (n. 32), del 12 gennaio, con cui il termine stabilito per l'ammissione delle domande ai due concorsi a premi per piantonai e semenzai di viti americane resistenti alla fillossera, è prorogato fino a tutto il dì 30 giugno 1881.

5. **R. Decreto** (n. XXVII, parte suppl.), del 3 febbraio, con cui sono approvate le modificazioni dello statuto della *Banca Industriale Subalpina*.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 16 corrente in Cercola, provincia di Napoli, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 16 febbraio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 44), del 30 gennaio, con cui sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico di carriera inferiore 23 posti di guardafili di 4ª classe a L. 960 annue.

3. **R. Decreto** (num. XXV, parte suppl.), del 30 gennaio, con cui è autorizzato il comune di Podenzano ad applicare dal primo del corrente anno la tariffa per la tassa sul bestiame.

4. **R. Decreto** (num. 47), del 10 febbraio, con cui a cominciare dall'11 febbraio 1881 è diminuito dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del tesoro.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 19 corrente in Figline Valdarno, provincia di Firenze, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 19 febbraio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 33), del 10 febbraio, con la quale sono approvate le convenzioni annesse alla presente legge, stipulate fra il Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei telegrafi) e la Compagnia *Eastern Telegraph* per la immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e di Lipari e di tre conduttori elettrici sottomarini fra il continente e l'isola di Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

2. **R. D.** (num. MMDCCLXXX, parte suppl.), del 28 novembre, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Cassa cooperativa fra gli operai di Aversa*, sedente in Aversa, provincia di Caserta.

3. **R. Decreto** (n. 53), del 20 febbraio, con cui il Collegio elettorale di Torre Annunziata è convocato pel giorno 13 marzo 1881 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 stesso mese.

4. **R. Decreto** (num. XXII, parte suppl.), del 22 gennaio, con cui il Ricovero di mendicità fondato nel comune di Busto Arsizio (Milano), è eretto in Corpo morale.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 31), del 17 febbraio, con la quale le disposizioni della legge 13 novembre 1859, concernenti il Consiglio superiore di pubblica istruzione, avranno vigore in tutto il Regno con le modificazioni annesse alla presente legge.

2. **Legge** (n. 32), del 17 febbraio, con la quale è autorizzata la spesa di lire 87,936 per adattamento delle casette annesse al convento dei Santi Domenico e Sisto in Roma ad uso degli uffici della Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

3. **R. Decreto** (n. 5805), del 2 dicembre, con cui al sottoufficiale contabile del vestiario e all'aiutante a bordo del piroscafo *Chioggia* saranno corrisposti i supplementi rispettivamente stabiliti per dette funzioni.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale della Amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **R. D.** (n. MMDCCLXXIV, parte suppl.), del 23 dicembre, con cui l'Asilo infantile di Viterbo, è eretto in Corpo morale.

2. **R. D.** (n. MMDCCLXXVI, parte suppl.), del 2 dicembre, con cui il Monte frumentario di Castelnuovo Cilento (Salerno), è soppresso ed il suo patrimonio è investito a favore del locale Monte pecuniario, che assumerà la denominazione di Cassa di prestanze agrarie.

3. **R. Decreto** (n. 5834), del 23 dicembre, con cui la borgata Civitaretenga è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, separate da quelle del rimanente del comune di Navelli.

4. **R. Decreto** (n. XXVIII, parte suppl.), del 3 febbraio, con cui la Società belga sedente in Bruxelles col nome di *Société Anonyme des Tramways à vapeur de la province d'Alexandrie*, è abilitata ad operare nel Regno.

5. **R. Decreto** (n. 5816), del 5 dicembre, con cui il Demanio è autorizzato a liquidare le rendite del patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi uniti al presente decreto.

6. **R. Decreto** (n. 5835), del 23 dicembre, con cui la borgata Gravellona di Pallanza, appartenente al comune di Casale Corte Cerro, in provincia di Novara, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Gravellona Toce.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 20 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Aquila, Molina, Popoli, Solmona, provincia di Aquila; e Potenza, provincia di Potenza.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 35), del 31 gennaio, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla convenzione speciale, portante modificazione di alcune delle rispettive tasse di transito dei telegrammi, conclusa fra l'Italia e la Francia.

2. **R. Decreto** (num. 36), del 3 febbraio, con cui il comune di Fermo è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sui generi e nella misura che risultano dalla tariffa unita al presente decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 15 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Levi contro Diena):

Terreno con casa entrostante già costrutta ed altra in costruzione, della superficie complessiva di are 11,66, posto in Torino nell'ingrandimento del borgo di San Salvatore, regione Valfloria, fra le correnti di via Nidone, via Madama Cristina, ecc.

Sul prezzo di L. 13,159 80 offerte dall'instante.

Id. pel 13 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Morero e Castagno contro Bessano):

Campi, prati, boschi, ghiaie, gorretti, case, corte ed alteno, sul territorio di Cavour, nelle regioni Boschetto, Gorretti del Pellice e Bosco Grosso, della quantitativo di ettari 12, 8,89, eguali a giornate 31,54,8.

L'incanto ha luogo sui prezzi seguenti, cioè:

Il lotto primo sul prezzo di L. 800;
Il lotto secondo su quello di L. 300;
Il lotto terzo su quello di L. 700;
Il lotto quarto su quello di L. 250;
Il lotto quinto su quello di L. 500;
Il lotto sesto su quello di L. 400;
Il lotto settimo su quello di L. 210.

Id. pel 18 marzo, ore 11 antimeridiane, al Tribunale civile di Ivrea (stabili caduti nel fallimento Borghesio):

In territorio di Piverone, regione Ramolengo, corpo di casa di abitazione composta di dieci camere, cantina, fienile, stalla e terrazzini, con fonte d'acqua perenne, lavatoio con fornello da caldaia nell'interno, cortile avanti la casa, giardino irrigabile, cinto il tutto da muro e formante un sol corpo; ed in una vigna con piante da frutta, di are 23, estimati lire 2250 80.

Id. Venne fatto l'aumento del sesto sul prezzo degli stabili subastati, con sentenza del Tribunale civile di Torino 28 gennaio scorso, in odio del cav. Giuseppe Allemano ad istanza del conte Giuseppe D'Harcourt a cui furono deliberati per L. 151,000.

Pel nuovo incanto sul prezzo come sovra aumentato a lire 176,166 67, venne fissata l'udienza del Tribunale 21 marzo prossimo, ore 9 ant.

Id. pel 15 febbraio, ore 2 1|2 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Impresa dell'Esquilino contro Gomez del Castano):

Castello di Piobesi con terreni annessi, sul prezzo di L. 10,000.

Id. pel 23 marzo, ore 12 meridiane, in Oulx, e nel successivo 24 in Bousson:

Casa civile in Oulx. Tre prati, quattro campi e prato e terreno incolto, sui prezzi di L. 4000, 833, 407 e 90.

Appalto pel 4 marzo, ore 1 pom., al laboratorio di precisione di Torino:

Kg. 6016 ottone in verghe — Kg. 4465, diam. da mm. 21 a mm. 21,3, Kg. 611, diam. da mm. 14,8 a mm. 15; Kg. 940, diam. da mm. 9,8 a mm. 10 — Importo lire 12,693 76.

Kg. 846 ottone in lamiera grossa — Kg. 709, grossezza di mm. 0,8; Kg. 67, grossezza di mm. 0,35 — Importo L. 1786 06.

Kg. 47 bullette di ottone diverse, L. 282.

Kg. 470 tubi di ottone diversi, diam. interno di mm. 9,2, quello esterno di mm. 13,8, L. 1591.

Importo totale L. 16,452 82.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1700.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 40.

Id. pel 10 marzo, ore 4 pom., nella Direzione del laboratorio suddetto:

Chilogrammi 16,000 ottone in lamiera mezzana, lunghezza minima millimetri 1125, massima mill. 1030; larghezza minima mill. 67, massima mill. 68; grossezza minima mill. 2, massima mill. 2,06; dell'importo di L. 41,000.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 4200.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni cinquanta.

Id. pel dì 11 marzo, ore 2 pom., nella R. Fonderia di Torino:

Chilogrammi 3000 acciaio naturale in verghe, a L. 1 il chilogr., importo L. 3000.

Chilog. 300 acciaio di cementazione in verghe, a L. 1, L. 300.

Chilog. 2500 ferro in lamiera grossa, a L. 0 50, L. 1250.

Chilog. 3200 ferro in verghe diverse, a L. 0 45, L. 1440.

Chilog. 1400 rame in lamiera grossa, a L. 2 50, L. 3500.

Chilog. 300 ottone in lamiera mezzana, a L. 2 60, L. 780.

Chilog. 200 zinco in lamiera sottile, a L. 0 90, L. 180.

Importo totale L. 10,450.

Il deposito per cauzione è stabilito in L. 1100.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 50.

Id. pel 9 marzo, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa, num. 2, nella città di Pinerolo, del presunto reddito annuo lordo di L. 1847.

Id. pel 7 marzo, ore 9 ant., nel palazzo municipale di Riva di Chieri: Provviste ed opere necessarie alla costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria, compreso fra questo capoluogo e la borgata San Giovanni, d'una complessiva lunghezza di metri 2750 40 e larghezza metri 5, di via libera tra ciglio e ciglio.

L'appalto sarà aperto sul prezzo di L. 25,445.

Fallimento (*Dichiarato*, [di] *Perrin Carolina*, già esercente magazzino di novità, all'insegna *Specialità per tutto*, in Torino.

Adunanza dei creditori il nove marzo, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*), di *Ferrero Angelo*, negoziante in calce a Volvera.

Adunanza dei creditori al Tribunale civile di Pinerolo per la verificazione dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura 28 gennaio 1881, i signori Paolo Borgo e Geremia Gagliardi, hanno costituito una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Borgo e Gagliardi, per l'esercizio di un albergo in Torino sotto l'insegna di *Grande Albergo d'Europa*.

La Società è cominciata col 1° stesso mese e durerà fino a tutto marzo 1893.

Id. Con scrittura primo febbraio 1881 venne costituita Società fra i signori Paleari Giuseppe e Treves Salomone per l'esercizio di un negozio di novità per uomo con sartoria, sotto la ditta Paleari e Treves.

Detta Società avrà effetto dal 1° marzo prossimo, e sarà durativa per anni nove.

Eredità — La signora Pagodi Caterina vedova del fu Martini Angelo Carlo, ha dichiarato alla Pretura Borgonuovo in Torino, nella sua qualità di madre e legittima rappresentante del minore comune loro figlio Francesco Martini, di non accettare altrimenti che con beneficio d'inventario, la eredità lasciata dal rispettivo marito e padre predetto Martini Angelo Carlo morto in Torino *ab intestato* il 27 novembre ultimo.

CUNEO.

Incanto pel dì 6 aprile, ore 11 ant., al Trib. civ. di Mondovì (subasta Richeri-Pejrino contro Cattaneo e Cappa): Due case con piccoli orti in territorio di Castellino Tanaro.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Revinale Giuseppe* di Bra. Adunanza dei creditori il dì 11 marzo, ore 2 pom., al Tribunale civ. d'Alba per la verificazione dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 5 aprile, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Asti (subasta Graglia contro Zanone, Ghione ed Ajello): In territorio d'Agliano, corpo di casa, due vigne, ed uno stabile a vigna, in quattro distinti lotti, ai prezzi di L. 2980, 150, 240 e 110.

Id. pel 25 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Levi contro Agliano): In territorio di Casale, 4 case ai prezzi di lire 900, 1500, 1100 e 3700.

Id. pel 16 marzo, ore 11 ant., al Tribunale di Alessandria (subasta Bianchetti contro Boriani): In territorio di Alessandria. Pezzo campo, con casa, sul prezzo offerto di L. 257.

Id. pel 5 aprile, ore 10 ant., al Tribunale civile d'Asti (Subasta Ricatto contro Demaria): In territorio di S. Damiano d'Asti. Vigne, campi, boschi, due case e canepale, di are 197,35.

Id. pel dì 8 marzo, al Tribunale civile d'Asti (subasta Sachero-Palmesino contro Piccione-Campassi-Calcagno): In Rocca d'Arazzo. Corpo di casa civile e rustico. Pezza vigna e campo, in due lotti, ai prezzi di L. 3800 e 1400.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *G. B. Ferrero e figlio*, d'Acqui.

Adunanza dei creditori il 7 marzo, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Acqui, per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Giovanna Bussi e Felice coniugi Tartara*, già esercenti stabilimento enologico in Castagnole Lanze.

Adunanza dei creditori il 3 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civile di Asti, per udire il conto definitivo dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Nerini Domenico*, già esercente *l'Albergo dell'Universo*, in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 3 marzo, ore 10 1|2 ant., al Tribunale civile di Alessandria per deliberare su proposte di concordato.

Id. (*id.*) di *Bringiotti Giuseppe*, già negoziante in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 10 marzo, ore 10 ant., al Trib. di Alessandria per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Boggero Ambrogio*, negoziante in Sezzè.

Adunanza dei creditori il 17 marzo, ore 12 merid., al Trib. civ. di Alessandria per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Garavelli Andrea*, negoziante in bestiami a Bassignana.

Adunanza dei creditori il 10 marzo al Trib. civ. di Alessandria, per la verifica dei crediti.

NOVARA.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Zanni Giovanni*, da Intra.

Adunanza dei creditori il 7 marzo, ore 12 merid., al Trib. civ. di Pallanza per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Zanoli Cesare*, di Arona.

Adunanza dei creditori il 14 marzo, ore 12 merid., al Trib. di Pallanza per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Schiari Pietro*, da Intra.

Adunanza dei creditori il dì 8 marzo, ore 12 merid., al Trib. civ. di Pallanza per la formazione del concordato.

Id. (*id.*) della ditta *Mongini Ecchiele e Tacallini Giuseppe*, già corrente a Vercelli.

Adunanza dei creditori il dì 16 marzo, ore 2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per udire il conto definitivo dei sindaci.

Torino — Tip. Roux e Favale.